INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Bulgari) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 24 ... ...
Europa, Stati dell'Un. Postale ... ...
Stati fuori dell'Unione Post. ... ...
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Ministero e il Parlamento

In un precedente articolo — *La crisi e il Paese* — abbiamo esaminato spassionatamente e in modo affatto oggettivo le condizioni morali del Paese e lo stato degli animi come realmente si è formato dopo l'ultima crisi. In quell'esame non abbiamo posto nè passione di parte, nè tendenze nostre, nè influenze personali. E i nostri lettori hanno potuto constatare come noi stessi, che fummo sempre buoni amici del Ministero Crispi fino all'8 dicembre 1890 e riconosciamo pure grandi meriti e molto valore nel caduto presidente del Consiglio, tuttavia non abbiamo esitato di raccogliere la conclusione, dolorosa, ma vera, che oggi il ritorno dell'on. Crispi sarebbe imprudente e non troverebbe nè approvazione, nè favore nel Paese.

L'opinione pubblica non solamente è contraria ad un immediato ritorno dell'on. Crispi, ma a chi la guardi superficialmente parrebbe anche accettare il presente Ministero. Essa nel momento attuale non fa grande questione di Destra e Sinistra, non discute sui partiti politici, non annovera il bene o il male che questo o quell'altro partito le abbiano procacciato. Primo istinto di ogni individuo come di ogni comunità è quello della propria conservazione, il quale istinto racchiude in sè il desiderio di sentirsi l'esistenza assicurata e di procacciarsi avanti tutto un certo benessere materiale ed economico. Ora la società italiana nell'istante presente non percepisce altro maggiore o più urgente obbiettivo, non aspira ad altra meta superiore che a ristorare le proprie forze economiche shattute, cimentate e messe in pericolo dalle crisi d'ogni maniera che travagliano il nostro Paese.

I Ministeri dell'on. Depretis procacciarono per un po' di tempo un certo benessere e importanti riforme politiche e finanziarie; ma poi precipitarono il Paese nella confusione e nel decadimento delle finanze e della moralità pubblica. Il Ministero dell'on. Crispi corresse la rilassatezza e decadenza morale infiltratasi nell'amministrazione; seguitò le riforme politiche e amministrative; rialzò il prestigio dell'Italia all'estero; ma diede un lavoro farraginoso, alle volte precipitato; non provvide alle finanze, e lasciò il Paese in una grande prostrazione economica da cui prova molta pena a rialzarsi.

In queste condizioni, dopo questi fatti e per le ragioni anzidette, tutti pongono in seconda linea la questione politica ed hanno in mira, e vogliono che si abbia in mira, esclusivamente la quistione economica — il pareggio del bilancio, lo riordinamento del credito pubblico e lo sviluppo delle forze economiche del Paese.

Il nuovo Ministero mostrò di intuire queste cose; e per reggersi e vivere, per rendersi accetto al Paese, non si vantò di essere di Destra più che di Sinistra, di fare della politica anzichè dell'amministrazione, di sviluppare uno piuttosto che un altro ordine di riforme.

Il nuovo Ministero, mal connesso fra sè, composto di elementi troppo nuovi o troppo spostati, non si preoccupò di avere grande base politica e parlamentare — teso un arco da Estrema Destra a Estrema Sinistra e riunì insieme Colombo, Rudinì, Nicotera e D'Arco; — non si preoccupò nemmeno di avere un programma suo, un programma di partito. Esso nella breve seduta del 14 febbraio dichiarò nettamente che assumeva a propria bandiera il programma del 18 novembre pubblicato dagli stessi avversari odierni, onorevoli Crispi-Zanardelli-Giolitti; dichiarò ch'esso non aveva altro scopo immediato che provvedere al pareggio del bilancio con le economie; e ancora ieri l'on. Rudinì, rispondendo all'on. Zanardelli, ripeteva solennemente che il suo non era un Ministero *politico*, bensì un Ministero *economico*.

Con questo maneggio il Ministero Rudinì cercò anzitutto avere il favore della pubblica opinione, che in prima linea dei suoi bisogni e delle sue aspirazioni vuole le economie, il pareggio e la ricostituzione del credito e del lavoro.

Andò più in là: per procacciarsi consistenza e appoggio tentò e tenta di far credere che esso solo sia il Ministero possibile oggigiorno.

Già ai tempi del Depretis quell'astuto capo-Gabinetto, rimirandosi di fronte la compatta e forte Pentarchia, era riuscito a far credere che, caduto lui e chiamata al Governo l'Opposizione pentarchica, capo di questa e del futuro Gabinetto non poteva essere altri che il Cairoli, più autorevole fra tutti.

Ma il Cairoli — andava poi insinuando, o lasciava insinuare — il Cairoli rappresentava Tunisi, rappresentava soverchio legame con gli elementi più turbolenti e sovversivi del Paese. Dunque..... chi non voleva disordini, repubblica e che diamine d'altro, doveva volere Depretis.

Il Ministero Rudinì tenta oggi un giuoco poco dissimile. I suoi organi ostentano con grande insistenza che l'Opposizione non può avere altro capo più autorevole che l'on. Crispi. Epperò, caduto il Ministero Rudinì, di necessità dovrebbe tornare un Ministero Crispi: ma l'on. Crispi oggigiorno — e l'abbiamo dovuto constatare anche noi — non è l'uomo del momento e il Paese non lo rivuole. Dunque..... dunque deve restare Rudinì.

Queste argomentazioni sono speciose, e la logica apparente, la logica delle parole, non è ancora la logica dei fatti; però gli uomini parlamentari debbono tenere gran conto di queste condizioni di fatto.

Intanto tengano a mente questo: che il Paese, sia pure a torto, non vuole il ritorno di Crispi — vuole le economie e il pareggio — e pone in seconda linea la questione dei partiti; e che il Ministero Rudinì promette appunto di essere Ministero *economico* e non *politico*, — di non far questione di partiti (come lo potrebbe?) — e di mirare unicamente al pareggio finanziario mediante le economie.

Se il Parlamento ha da essere l'espressione della volontà del Paese e la rappresentanza della nazione, non può disconoscere queste circostanze.

Noi che fummo sempre liberali, che lottammo così lungo tempo colla Pentarchia, che crediamo provvidenziale e necessaria la esistenza dei partiti parlamentari, si chiamino Destra e Sinistra, o conservatori e progressisti, che abbiamo sostenuto il Ministero Crispi prima dell'8 dicembre 1890 e conserviamo per quest'uomo riconoscenza e stima grandi; noi che contiamo nella Sinistra amici e maestri carissimi, come lo Zanardelli e il Giolitti; ebbene, noi stessi, quando ci spogliamo delle nostre simpatie e aderenze personali, e vogliamo ascoltare la voce genuina e sincera dei nostri concittadini, dobbiamo ammettere che oggigiorno sarebbe un errore il ritorno del Crispi o una lotta di partiti politici alla Camera dei deputati.

Eppertanto allorchè abbiamo sentito che l'Opposizione voleva dare immediata battaglia al nuovo Ministero, abbiamo temuto grandemente che commettesse un'imprudenza, e abbiamo fatto il possibile per distornarne i nostri amici. La pubblica opinione non l'avrebbe approvata, e l'Opposizione, se anche avesse vinto, non avrebbe avuto il Paese dalla sua.

Il nuovo Ministero assunse dalla mano dell'Opposizione stessa la propria bandiera. Quale maggior trionfo, in fatto di programmi, per l'antica Sinistra? — Ma il Ministero Rudinì pretende di saper esso meglio eseguire e mantenere questo programma che non gli autori di esso. — Ebbene per quanto la pretesa sia grave, lo si lasci all'opera; e attendiamone il risultato.

Se i partiti, qualunque essi siano, debbono esistere e lavorare esclusivamente nell'interesse del Paese, niuno è che possa dolersi che il Paese, anche con un Gabinetto Rudinì, raggiunga il pareggio e trovi soddisfatta la prima e più urgente sua aspirazione. Le economie fatte dal presente Ministero saranno tanto di acquisito pel vantaggio delle finanze pubbliche e della economia del Paese.

Non v'è dunque ragione di combattere questo Ministero, se non il giorno che esso manchi alle sue promesse, al solenne impegno da esso assunto.

Frattanto i partiti si disciplinino, si schierino compatti; e si trovino pronti pel giorno che, tolta di mezzo la questione economica, il Paese voglia tornare a una regolare vita politica.

La Sinistra, l'odierna opposizione, ha anche un altro compito più preciso e urgente: ordinarsi frattanto sotto capitani più accetti pel momento al Paese, e tenersi pronta in ogni momento ad eseguire il programma delle economie quando il Ministero vi manchi o si attardi.

Ma essa sappia pure che in questo istante battaglie per uomini o per partiti politici esclusivamente il Paese non la comprenderebbe e non le approverebbe.

La situazione del Ministero alla Camera

L'atteggiamento dell'Opposizione.

I commenti dei giornali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 9,10 pom.* — La impressione prodotta dalla odierna tornata della Camera è che finora la Camera non intende uscire da quello stadio di aspettativa che essa ha accordato al Ministero in base al programma finanziario ed economico. Quindi, avendo il Ministero dichiarato che escludeva la quistione politica circa le dimissioni di Biancheri, la Camera trovavasi unanime nello aderire al rigetto proposto dal Di Rudinì. E la proposta ha trovato appoggio anche in taluni antichi militanti della Sinistra e nella Estrema Sinistra, la quale parlò per bocca di Cavallotti e di Bovio, Imbriani facendo per suo conto.

Impressionato forse da questo roseo consentimento col Ministero di elementi tanto disparati, qualcuno ha creduto di poter giudicare meno opportuna la digressione suscitata dallo Zanardelli, il quale volle, fino da bel principio accennare alla situazione politica, non potendo egli dimenticare gli obblighi che gli impone il partito che fino a ieri è stato al Governo e che ha avuto sulla legislazione una così grande influenza. La mossa dello Zanardelli ha servito a delineare nettamente la presente situazione parlamentare, a togliere di mezzo i possibili equivoci che sotto il pretesto della questione economica potevano sorgere e prendere radice negli animi.

Da oggi si sa dunque che l'on. Zanardelli, consenziente il partito, è deciso a mettersi alla testa della Opposizione. Portata poi la discussione sul terreno politico, comunque incidentalmente, non sono state troppo felici le parole di Rudinì, specie là dove alludono alla riforma elettorale, perchè risollevarono le opinioni della vecchia Destra, opinioni a cui già molti uomini dello stesso partito avevano rinunciato, essendo notorio che quella riforma, come la altre della legge comunale e delle Opere pie, passarono anche per l'appoggio di una parte della Destra. Così mentre tutta la Sinistra istintivamente rumoreggiava alle parole del Rudinì, questi non s'accorgeva di tirar sassi anche nel proprio giardino.

Della mossa sbagliata ben s'avvide il Nicotera, il quale, da vecchio stratega parlamentare, venne in aiuto del capo del Gabinetto non tanto svolgendo idee diverse, che sarebbe stata troppo scandalosa contraddizione, e ragione di sconfitta, quanto ritorcendo le accuse e ricordando la situazione dell'on. Zanardelli nel precedente Ministero. La Camera, la quale non ignorava come lo Zanardelli si trovasse a disagio nel Gabinetto Crispi dopo le ultime metamorfosi, facilmente sorrise al Nicotera, il quale pareva invocare a propria giustificazione l'altrui esempio.

Pertanto l'atteggiamento odierno del Nicotera valse a confermare nei corridoi l'opinione che egli finirà per diventare, quando che sia, l'arbitro del Gabinetto. Nè, data la conoscenza dello spirito di lui, che è invadente e amante del predominio, la previsione era difficile a farsi. Le odierne scaramuccie hanno poi convinto tutti della imminenza di qualche grossa battaglia sopra l'indirizzo politico della nuova Amministrazione, quantunque il Ministero non desideri, come vuol far credere, di affrettarla. Ma non essendo verosimile e neanche desiderabile che il Gabinetto prenda un assetto definitivo senza un voto della Camera, il quale si riferisca a qualche cosa di più che non sia il semplice programma economico, dipenderà dalla occasione e dagli incidenti lo affrettare più o meno un tale voto.

Frattanto la Camera è convinta che il meglio da farsi per ora sia l'esame dei provvedimenti, i quali, nel loro complesso, hanno fatto buona impressione, sebbene ancora non se ne conoscano i particolari. Per dare un giudizio definitivo sopra di essi se ne attende la distribuzione; un esame più minuto del testo darà gli elementi necessari a tale giudizio.

***

Naturalmente questa sera i giornali commentano. Il *Diritto* dice che oggi il Ministero ha avuto una seconda tregua. Se ne rallegra, non pel Ministero « il quale si sarebbe rassodato con una battaglia che gli avesse dato imprudentemente l'opposizione; ma per la Camera, la quale si è dimostrata degna interprete dell'opinione del Paese e preoccupata soltanto di salvare l'economia nazionale. »

Bonfadini, la cui attività giornalistica è sempre in aumento, nel *Fanfulla* dice: « La seduta d'oggi ha servito a dimostrare che Zanardelli prende la direzione della Opposizione; ha dimostrato che l'Estrema Sinistra non intende di mutare, per ora, il suo atteggiamento verso il Ministero; ha dimostrato che l'onorevole Zanardelli avrà molte difficoltà a tener compatta l'Opposizione, la quale ha dimenticata la voce del Paese e del giornalismo; ha dimostrato infine che il Ministero avrà una vita più lunga di quella che si presagiva. »

Il Bonfadini conclude: « Dipenderà dal Ministero passare dall'aspettazione benevola alla fiducia, dalla fiducia alla popolarità. Questa nel Paese non gli mancherà se il Ministero continuerà nella sua politica di economie e di libertà. La Camera poi si piegherà alla volontà del Paese, altrimenti abbrevierà la sua vita. »

Il *Popolo Romano* dice: « Oggi Nicotera ha salvato l'inabilità di Rudinì; ma sono rimasti dubbi circa l'abilità di Rudinì. »

La seduta di domani sarà presieduta da Biancheri. Finora non sono state concertate le liste dei candidati ai posti rimasti vacanti nella Giunta generale del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 9,20 ant.* — Il *Capitan Fracassa*, commentando la seduta di ieri, osserva come siano bastate tre parole dell'on. Zanardelli, il quale tuttavia si associò alla proposta del Governo, per portare lo scompiglio nel banco dei ministri, provocando due discorsi di ministri. Deplora le parole di Rudinì, che chiama davvero inconsulte, perchè attaccano l'autorità delle leggi. Per contrario il *Don Chisciotte* giudica inesorabilmente quella dello Zanardelli.

Il *Popolo Romano* ammette che l'on. Zanardelli poteva « accendere qualche fiammifero meno fosforescente » per mettere in imbarazzo Di Rudinì, « il quale si dovette riparare dietro la sagacia del Nicotera. »

Ma tuttavia crede che ieri sia risultato che il Ministero non possiede sufficiente autorità e prestigio di Governo di fronte alla Camera. Secondo il medesimo giornale l'Opposizione porterebbe candidati alla Giunta generale del bilancio gli onorevoli Finocchiaro, Fortis, Gagliardo, Panizza, Rosano, Roux, Sani Giacomo e Sonnino.

Da Massaua.

Elezioni convalidate — Nei Ministeri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 10 pom.* — Telegrafano da Massaua alla *Tribuna* che il colonnello Barattieri presiederà il Tribunale che ha incarico di giudicare Cagnassi e complici.

Pare che Antonelli abbia composto realmente ogni divergenza con Menelik.

— La Giunta per le elezioni ha discusso le elezioni contestate di Alessandria III (Casale Monferrato): Oddone Luigi, Borsarelli e Piccaroli. La Giunta ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione.

— Pullè, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, ha nominato suo segretario particolare il prof. Restagno.

Lo stato di Gerolamo Napoleone.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 10,30 pom.* — Le condizioni di salute del principe Napoleone sono stazionarie con qualche tendenza a un miglioramento. Però il principe si sente debolissimo e ha espresso il desiderio di restare nella perfetta calma e solitudine.

Un discorso del Papa al Sacro Collegio

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9 pom.* — Il Papa ha ricevuto i cardinali, i quali gli hanno presentato un indirizzo di felicitazione pel natalizio e pel decimoterzo anniversario del suo incoronamento. Il Papa ha risposto al Sacro Collegio con un lungo discorso, in cui, paragonando il suo pontificato a quello di Gregorio Magno, disse che abbenchè si sentisse tanto più debole di quell'illustre suo predecessore, tuttavia comprendeva la necessità di suggellare il suo pontificato con qualche grande impresa.

Come Gregorio si dedicò a rivendicare la libertà degli schiavi medioevali, così egli è deciso di aiutare con tutti i mezzi la propaganda antischiavista in Africa. A tale scopo destina fin d'ora la somma che i fedeli gli invieranno in occasione del giubileo episcopale. Il Papa ha pronunziato il discorso stando seduto; ma verso la fine, animandosi, si alzò in piedi e stando diritto diede la benedizione.

Il processo per l'attentato al Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9,15 pom.* — Il processo contro Calzoni, Pedroni e Pennacchi per l'attentato al Re volge al suo termine. Oggi il procuratore Sighele ha pronunciato una lunga e severa requisitoria nella quale conferma l'accusa di congiura dimostrata e chiede quindi un verdetto di colpabilità. Gli avvocati Pisani e Prissei parlarono in difesa di Calzoni e Pedroni, concludendo per una assolutoria.

La politica inglese in Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — *Camera dei Comuni.* — Nella discussione del bilancio della marina, Colom chiede informazioni sulle flotte estere.

Hamilton dichiara, a tal proposito, che la marina mercantile in caso di guerra non può mettersi sotto bandiera neutra soprattutto perchè, se la guerra scoppiasse, sarebbe generale.

Su domanda di Labouchere, Fergusson dichiara che il Governo inglese non assume la responsabilità di definire i limiti della sovranità dell'Egitto sulle regioni indeterminate del Sudan. Labouchere domanda se il Governo inglese riconosce la sovranità dell'Egitto sopra Tokar e altre località.

Fergusson replica di non poter rispondere senza essere avvisato preventivamente. Dice che la sovranità dell'Egitto non fu abbandonata in seguito al ritiro delle truppe egiziane. Il Governo inglese si è impegnato a proteggere l'Egitto nonchè i porti del Mar Rosso.

L'inaugurazione delle " Cortes ".

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Inaugurossi solennemente la nuova sessione delle *Cortes*. Il discorso della Corona dichiara che i rapporti della Spagna colla Santa Sede sono strettissimi come conviene ai sentimenti cattolici della Spagna. Dice che la Spagna ottenne dal Marocco una soluzione soddisfacente nella vertenza ispano-marocchina. Annunzia l'amnistia pei reati politici e la denunzia dei trattati di commercio, nonchè i progetti sulla istruzione militare obbligatoria, la riduzione delle spese e fa inoltre prevedere che, vista la cifra del debito fluttuante, questo verrà consolidato.

Montecarlo alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — *Camera.* — Il ministro Ribot, rispondendo ad un'interpellanza di Douville-Maillefeu sul Casino da giuoco di Montecarlo, dichiara che la Francia deve rispettare l'indipendenza del principato di Monaco, e sarebbero inopportuni i negoziati per la soppressione del Casino, il contratto fra principato e assuntori del Casino non essendo prossimo a scadenza.

L'incidente è chiuso.

La Cassa rurale di Capodaro.

PADOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Oggi si è costituita a Capodaro la Cassa rurale. In una numerosa adunanza di proprietari agricoltori e di contadini il dott. Leone Wollemborg fece un'applaudita conferenza pratica; quindi fu rogato l'atto costitutivo.

BORSA UFFICIALE.

3 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 95.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 72 1/2 100 52 1/2	— — — —
»	100 72 1/2 100 52 1/2	— — — —
Svizzera	100 40 — 100 30	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 27	— 25 29 —
Id. lungo	— — — — 25 27	— 25 29 —
Germania + 3	— — — — breve 123 3/4 124 —	lungo 123 3/4 124 —

Cronaca della Borsa. — 3 marzo — Assistiamo ad una nuova volata come già nel mese scorso ne abbiamo esempio. L'aumento è avvenuto oggi repentino, forte come allora, e come allora è consigliabile la massima prudenza, poichè si sa che agli entusiasmi del momento sogliono seguire le reazioni.

Più che da condizioni politiche, nelle quali non sapremmo riscontrare un sì forte influsso, l'aumento proviene da condizioni del mercato.

Si attendono per stasera i risultati della liquidazione di Parigi per l'Italiano, e su di essi si baserà in molta parte il consolidamento o meno della situazione attuale.

Intanto lasciamo qui la Rendita fermissima a 96 17, 96 20.

Le *Mobiliari* hanno spiccato un volo a 534.

Fortissimi pure i *Crediti Industriali*, la *Torino* ed i titoli ferroviari. Ringagliardite le *Sovvenzioni* a 89, 90, le *Banco Sconto* a 101, 97.

Rendita cont. 95 10 95 95.

Rendita fine corr. 96 — 96 10 96 20.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	530 532 534 533	Tiberino	44 — 45 —
Torino	415 — 416 —	Cred. Ind.	220 — 221 —
ex 8 25.		Ferr. Mer.	706 — 708 —
B. S. (A)	100 — 101 —	Ferr. Med.	525 — 526 —
Serie B	97 — — —	Fondiaria	19 50 18 50

Cassa Sovvenzioni Milano 89 — 90 —

La ripresa dei lavori Parlamentari

La riconferma dell'on. Biancheri

Le prime avvisaglie — Le economie preparate.

Seduta del 2 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. L'on. Baccelli sale al banco presidenziale avendo ai suoi lati D'Ayala, Fortunato, Fabrizi e Zucconi. Quest'ultimo legge il verbale dell'adunanza precedente. Intanto l'aula si va popolando. Molti crocchi e animati colloqui nell'emiciclo e nei settori. Le tribune sono affollate; specialmente quella diplomatica, dove sono quasi tutti i rappresentanti delle nazioni estere; la tribuna delle signore è addirittura rigurgitante. Mentre dura la lettura del verbale arrivano Zanardelli, il quale si va a sedere al suo antico posto nel penultimo banco del secondo settore di sinistra, Fortis, Brin, Martini, Grimaldi, Berti, Carelli, Favale, Imbriani, Sonnino, Vacchelli, Cavallotti, Miceli, Bovio, Zanolini, Taiani, ecc. ecc.

Si dà lettura di alcune petizioni. Frattanto entrano tutti i ministri e quasi tutti i sottosegretari.

BRUNETTI giura.

Le dimissioni di Biancheri.

BACCELLI (*attenzione*) legge una brevissima lettera dell'on. Biancheri.

La lettera dice:

« *Onorevoli colleghi!*

« Sento il dovere di rassegnarvi le mie dimissioni dall'ufficio di presidente della Camera affinchè, nelle mutate condizioni parlamentari, vi sia data facoltà di nuovamente disporre della vostra fiducia. Lasciando il seggio, al quale vi degnaste di richiamarmi in principio di questa legislatura, serbo nell'animo dolce e perenne ricordo della benevolenza di cui mi onoraste. Mi è vivamente caro esprimervi, anche una volta, onorevoli colleghi, la mia riconoscenza profonda e l'affetto devoto e sincero che a voi mi unirà per sempre.

« *Il vostro affezionatissimo collega*

« GIUSEPPE BIANCHERI. »

DI RUDINÌ (*attenzione*) dice che non è la prima volta che la presidenza della Camera si dimette per la mutata situazione politica; ma la Camera già altra volta non accettava le dimissioni. Ricorda le parole di Depretis il quale, in una analoga situazione politica, dichiarò che dovevasi mantenere la fiducia personale nel presidente. Ricorda le benemerenze dell'on. Biancheri e quindi invita la Camera a non accettare le dimissioni di lui. (*Bene!*)

ERCOLE si associa alle parole del presidente del Consiglio.

La Camera è vieppiù popolata. Finora Crispi è assente.

IMBRIANI dice che le dimissioni di Biancheri non si devono accettare. « Egli è conosciuto per la sua imparzialità, la quale venne provata anche nella seduta del 31 gennaio! (*Risa*) Sissignori! In quella seduta l'on. Biancheri seppe resistere alle pressioni di certi deputati, i quali volevano interrompere la seduta..... »

BACCELLI: « Non vi furono pressioni da parte di alcun deputato. »

IMBRIANI: « Vi furono però tentativi. »

BACCELLI: « Neppure! »

IMBRIANI: « Vi furono, ma l'on. Biancheri li respinse. So quello che dico! » Conclude esprimendo la sua fiducia nell'on. Biancheri.

Dichiarazioni di Zanardelli.

ZANARDELLI (*attenzione*) dichiara a nome suo e dei suoi amici di fare dichiarazioni non personali, ma obbiettive. Soggiunge: « La nostra attitudine di fronte al Ministero non può essere dubbia, poichè la maggioranza degli uomini che lo compongono furono fra i più fieri oppositori delle leggi liberali e democratiche votate dal Parlamento, non esclusa la legge elettorale. (*Rumori a Destra*) Se è lecito servirsi di una frase usata ai tempi dei Ministeri Depretis, può dirsi che la incarnazione di questo Ministero viene dal lato della Camera a noi opposto, da quel lato donde sono uscite le leggi più illiberali. (*Rumori*)

IMBRIANI: « E la legge sul giuramento da qual lato è venuta? » (*Ilarità*)

ZANARDELLI aggiunge che egli e i suoi amici non si oppongono alla proposta fatta dall'onorevole Di Rudinì di non accettare le dimissioni dell'onorevole Biancheri. Conferma il precedente parlamentare ricordato dall'on. Di Rudinì e dall'on. Ercole. Termina dicendo: « Dichiariamo quindi di non dare significato politico alla riconferma del presidente. » (*Commenti*)

***

CAVALLOTTI dichiara che egli e i suoi amici, preoccupati del bene del paese e senza preconcetti, attenderanno gli uomini del Governo alla prova. Quanto all'on. Biancheri, dichiara che, dopo le parole dell'on. Di Rudinì, il quale disse trattarsi di fiducia personale, egli si associa al rigetto delle dimissioni.

Dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Un incidente Di Rudinì-Zanardelli.

DI RUDINÌ ringrazia l'on. Zanardelli di avere accettata la sua proposta; ma più ancora lo ringrazia del suo fiero attacco. (*Voci: Oh! oh!*) Così gli ha porta l'occasione di fare qualche dichiarazione. Soggiunge: « Noi professammo principii liberali sempre, ma combattemmo le riforme inconsulte. (*Proteste a sinistra. Voci*: « Rispettate le leggi! » Al banco dei ministri c'è un notevole movimento. Di Rudinì si consulta con Nicotera; indi prosegue:)

« Sappiamo rispettare le leggi; ma ci opponemmo, come ci opporremo sempre, alle riforme inconsulte, desiderosi anche di modificare la legge, se credessimo opportuno. » (*Rumori a Sinistra. Bene! a Destra*) L'oratore continua: « L'on. Zanardelli accusò il Ministero di provenire dai lati più opposti della Camera..... »

ZANARDELLI: « Non ho detto questo. Lei non ha orecchie! » (*Ilarità*)

DI RUDINÌ, continuando: « Credo che un Ministero possa comporsi di vari elementi parlamentari e politici; ma noi in ogni modo non ci siamo proposti un programma politico. Noi abbiamo un programma essenzialmente economico. Noi vogliamo ristabilire il pareggio economico del bilancio e del paese.

« D'altronde se l'on. Zanardelli non è soddisfatto delle nostre dichiarazioni, se egli ci crede indegni della fiducia della Camera, egli sa come provocare il voto. Noi stiamo qui credendo di compiere un dovere ». (*Applausi a Destra*)

La Camera è animata. Si calcola che in questo momento si trovano nell'aula circa trecento deputati. Anche nella tribuna reale si notano varie dame.

ZANARDELLI si alza per replicare.

Ore 4,5 pom.

L'oratore dice: « Lascio giudicare alla Camera se io feci veramente un fiero attacco al Ministero, come ha detto l'onorevole presidente del Consiglio. Se questo mio è stato un fiero attacco, allora l'on. Rudinì può aspettarsene ben altri. (*Ilarità*) Egli poi ha capovolte le mie parole. Io non dissi già: « i lati più opposti », ma bensì: « dal lato opposto », ossia da quello là. (*L'oratore indica i settori di Destra*) D'altronde oggi non è il momento di una discussione politica. Vedremo se basterà al Governo il programma annunciato per tenersi in piedi. Giudicheremo.

« Ma se l'on. Di Rudinì vuole fin d'ora ch'io consideri il Ministero dal lato delle contraddizioni, gli dirò che i Gabinetti di coalizione sono i più deboli, i più impotenti che la storia parlamentare ricordi.... » (*Vivi rumori, specialmente a Destra*)

La replica fatta da Nicotera.

NICOTERA (*attenzione*) dice: « Le parole dell'on. Zanardelli mi obbligano ad aggiungere poche osservazioni a quelle dell'egregio mio amico Di Rudinì. Deploro che un uomo tanto autorevole nelle cose parlamentari com'è l'on. Zanardelli abbia sollevata questa discussione, mentre trattavasi semplicemente di non accettare le dimissioni del presidente della Camera.

« Siamo forse noi soli un Ministero di coalizione? (*Ilarità. Voci a destra: Bene!*) Il Ministero di cui anche l'on. Zanardelli faceva parte che cosa era? Non ricorderò quante leggi approvò lo stesso Zanardelli, ministro, le quali non erano certo uscite dal suo partito..... Noi usciamo da una Camera che non abbiamo fatta noi! Siamo uomini di buona volontà, i quali attendiamo ad essere giudicati dai fatti. È inutile quindi parlare di coalizioni. Bisogna pigliare le situazioni come sono. Forse la situazione la facemmo noi, oppure i nostri amici? Non crediamo di essere colpevoli, perchè desideriamo di servire il Paese col programma annunciato anche dal precedente Gabinetto, ma che la Camera giudicò quel Ministero non attuasse..... (*Bene! applausi a Destra*).

« Quando sentissimo di non poter attuare il nostro programma ci ritireremmo non volendo transazioni. »

ZANARDELLI replica di non avere partecipato a Ministeri di coalizione. Forse vi fu qualche persona, ma..... (*Interruzioni*) In ogni modo ringrazia Nicotera delle frasi cortesi, invitandolo però a mettersi d'accordo col suo vicino, il quale chiamò inconsulte riforme la « riforma elettorale. »

DI RUDINÌ: « Appoggiai la riforma desiderandone il miglioramento. Non l'ho mai dichiarata inconsulta. »

NICOTERA replica: « Anche l'on. Zanardelli deve riconoscere che la riforma elettorale non è riuscita perfetta. Infatti si è nominata una Commissione reale per proporne il miglioramento. Anche per la legge comunale sono già stati necessari alcuni ritocchi. »

IMBRIANI: « E la legge di pubblica sicurezza? »

NICOTERA: « Anche questa! »

BOVIO crede l'odierna fase parlamentare destinata a delineare e a rafforzare i partiti politici. Frattanto si associa alla proposta di Rudinì.

La Camera respinge le dimissioni.

BACCELLI mette ai voti la non accettazione delle dimissioni di Biancheri da presidente della Camera.

Viene approvata alla quasi unanimità. Appena una diecina sono rimasti seduti.

***

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, comunica che con decreto reale fu nominato ministro della marina l'on. Di Saint-Bon.

Inoltre annunzia che nel Ministero, secondo la promessa fatta, si sono concertati provvedimenti pel pareggio.

(In questo momento entra l'on. Crispi e si va a sedere al consueto posto).

Le dichiarazioni di Luzzatti circa le economie.

LUZZATTI, ministro del tesoro, fa le seguenti comunicazioni: « Ho l'onore di presentare alla Camera le note di variazione a tutti gli stati di previsione per l'esercizio dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892, note di variazione nelle spese del Ministero del tesoro L. 2,011,032 30; delle finanze L. 2,106,050; di grazia e giustizia L. 1,051,093 25; degli affari esteri L. 1,110,551 2; dell'istruzione pubblica L. 1,540,425 61; dell'interno L. 2,159,957 09; dei lavori pubblici lire 5,641,519 52; delle poste e telegrafi L. 2,256,616; della marina L. 6,500,000; dell'agricoltura e commercio L. 1,096,961 00; della guerra L. 7,078,780; della guerra (progetti di legge per minori spese straordinarie militari in confronto a quelli già presentati) L. 3,700,000. Totale L. 36,859,998 77.

Quello che ha lasciato l'on. Grimaldi.

« La Camera vorrà consentirmi che ne chiarisca brevemente gli effetti finanziari, pigliando le mosse dall'esposizione del mio egregio predecessore. Nella nota preliminare presentata il dì 19 dicembre, l'epilogo degli stati di previsione si concludeva in lire 606,391 02 di avanzo fra le entrate e le spese effettive. Ma nel movimento dei capitali si estinguevano passività per L. 10,890,011 70 più che non si consumasse il patrimonio, o non si accendessero debiti; quindi il *deficit* presunto del bilancio, a cui doveva provvedere il tesoro, ammontava a L. 11,284,308 08. E aggiungendo L. 11,100,000 di spese straordinarie militari, che due speciali disegni di legge gittavano a carico dell'esercizio 1891-92, il disavanzo nella categoria delle entrate e spese effettive saliva a lire 10,493,718 98; e colla deficienza nel movimento dei capitali nell'insieme a L. 21,391,540 08.

« Ma il risultato delle riscossioni nel 1° semestre dell'esercizio corrente, noto al ministro Grimaldi quando faceva la sua esposizione alla Camera, lo persuase, d'accordo colla Sottogiunta del bilancio, a detrarre dalle previsioni del 1890-91 altri venti milioni nell'estimazione delle entrate; sottrazione probabilmente inferiore alla realtà, poichè la deficienza delle entrate, la quale riverbera il disagio economico del Paese segnatamente nelle tasse sui consumi e in quelle sugli affari, che ne sono per così dire la misura termometrica, non si correggerà ad un tratto.

« L'on. Grimaldi, con nota di variazione dell'11 gennaio 1891 tolse L. 172,129 50 alla previsione del prossimo esercizio alzandone per tal modo il disavanzo complessivo a L. 38,597,159 08. A questo disavanzo si faceva fronte con L. 9,262,000 di economie introdotte immediatamente nei bilanci e con altri 29 milioni attinti parte alle imposte e parte a riforme amministrative espresse concretamente e annunziate in modo generale.

« Il presente Gabinetto accetta, dopo che ne ha esaminata l'indole, tutti i 9 milioni di economie proposte dai predecessori, poichè diminuiscono le spese senza diminuire l'effetto utile dei pubblici servizi. Rimane un disavanzo di L. 29,333,759 08.

Le nuove economie.

« Le note di variazione, oggi presentate alla Camera, e i disegni di leggi militari che accompagnano quelle del Ministero della guerra introducono nella categoria delle spese effettive un'economia concreta, immediata e pronta cassa che ammonta a L. 36,859,998 77. E poichè in piccola somma queste economie diminuiscono l'entrata effettiva e quella del movimento di capitali che in alcune parti e per altre ragioni lievemente si accrescono, il risultato netto di esse, come appare dalla nota che lo epiloga, si riduce a 36 milioni. Quindi il meditato impegno preso dal presidente del Consiglio in nome del Ministero si è potuto non solo tenere, ma oltrepassare, e in verità, per tenerlo sinceramente, bisognava oltrepassarlo.

« Infatti il presidente del Consiglio si obbligava a pareggiare, con economie, le spese con le entrate effettive; al che sarebbe parsa sufficiente un'economia di L. 18,413,118 39 comprendendovi anche le spese straordinarie militari. Per contro colle economie che abbiamo raccolto si pareggia anche la deficienza dell'entrata colla spesa nel movimento di capitali; e si ottiene di più un avanzo netto e disponibile di circa 7 milioni.

« Ma noi non siamo qui per dissimulare nessuna difficoltà nella finanza; e non vogliamo tacere che il tenore umile delle riscossioni nel presente esercizio e il troppo pigro moto delle economie nazionali non ci lasciano la speranza che nel 1891-92 si potrà riscuotere tutta l'entrata effettiva sinora prevista, segnatamente nelle tasse sui consumi e sugli affari.

« Vi è un'azione vicendevole nel bene come nel male, fra le condizioni del bilancio finanziario dello Stato e quelle del bilancio economico della nazione; l'uno sta all'altro, come il getto alla pressione della fonte.

Riduzione di preventivi.

« Ora, a togliere o diminuire quelle delusioni che nuocciono al nostro credito generale dalla troppo grande distanza fra la stima e la realtà delle entrate, presentiamo una nota di variazione la quale scema, per l'esercizio 1891-92, di altri 10 milioni di provento delle tasse sui consumi e sugli affari; cosicchè fra lo stato di previsione del 19 dicembre e quello che ora lo costituisce vi è una diminuzione nell'entrata di L. 27,212,000. Ma, a fine di scemare la previsione delle entrate del prossimo esercizio di 10 milioni, poichè non ce ne avanzano, come abbiamo veduto, che 7, bisogna attingerne 3 ad altri provvedimenti.

Le Banche di emissione.

« Noi li domandiamo, come tutti i nostri predecessori, alla riforma delle Banche d'emissione; calcolata, con giusta prudenza nei suoi effetti finanziari, intorno a quattro milioni, quale compenso al privilegio che con un disegno di legge chiederemo fra breve di rinnovare agli istituti i quali ne sono ora investiti.

« Questo disegno muove dal principio, che è vano

tra una disputa teorica fra l'unità e la molteplicità delle Banche di emissione nel nostro Paese, dove conviene regolare il credito in modo che tutti gli Istituti si sentano e si sappiano coordinati fattori e organi essenziali della circolazione, sostituendo al metodo della concorrenza non disciplinata, che li logorano nel disputarsi gli affari e negli attriti della riscontrata, quello della cooperazione intesa a custodire sovratutto i più vitali interessi del Paese. Occorre che gli Istituti di emissione purghino più presto i loro portafogli da titoli e da cambiali, che non avrebbero dovuto mai prendervi domicilio; poichè la circolazione cartacea, che sostituisce la metallica, non può servire di comodo e di strumenti ad affari poco solidi e di lunga scadenza. Se si voglia davvero uscire stabilmente dal corso forzoso occorre togliere dal cambio coll'estero quella parte che vi rappresenta ancora il disagio della carta e riaprire i mercati italiani alle feconde correnti metalliche.

Le condizioni del tesoro.

« Ma, insieme al disavanzo del bilancio a cui si provvede colle economie, è urgente pensare al tesoro. Più volte si è ragionato alla Camera intorno alle difficoltà di ogni specie che genera un alto debito del tesoro e segnatamente si dimostrano le seguenti proposizioni:

« 1° Che un alto debito del tesoro carica il bilancio di oneri sproporzionati; poichè, dovendosi attingere allo scarso risparmio nazionale disponibile, oltre un certo limite la ragione degli interessi si alza per tutta la massa del debito fluttuante.

« 2° Che troppo si molesta l'economia nazionale ad essa sottraendo la già sottile dote dei risparmi e dei depositi bancari, e, ove si ricorra all'estero, la cosa non è scevra di incertezze per le fluttuazioni del cambio e perchè i debiti galleggianti vi fanno concorrenza ai Consolidati, che all'estero si devono particolarmente negoziare.

« 3° Infine, per tacere di altre considerazioni minori, un debito alto del tesoro interdice al Governo di scegliere l'ora opportuna per negoziare i suoi prestiti consolidati, perpetui o redimibili che siano, e deve il più delle volte subirla.

« In conformità a queste dichiarazioni, pregheremo la Camera di assecondare il Governo nelle proposte che le farò per alleviare il debito del tesoro, il quale alla fine di quest'anno, anche giovandolo di quella parte residua di rendita che non occorrerà più pel bilancio del prossimo esercizio equilibrato non sarà minore di 480 milioni. A questo fine bisogna intendere; e non si potrà mai dire di aver consolidato la finanza senza aver sistemato il tesoro. Il sistemarlo sarà un còmpito egualmente necessario e un debito egualmente sacro come quello del pareggio del bilancio.

« Ma per procurare i mezzi nuovi a quest'alto intento, è d'uopo rinforzare il bilancio; mantenendo, con alcune modificazioni, la legge sul riordinamento della tassa delle polveri, dalla quale non attendiamo che poco più di un milione, in luogo dei due sperati, conservando con parecchie modificazioni il progetto che otteneva delle economie da una migliore disciplina delle rivendite e dei magazzini di sali e tabacchi; fondando le disposizioni sul lotto in un nuovo disegno, il quale consolida nelle vincite la imposta di ricchezza mobile, così lievemente accresciuta da non scemare la fatale attrattiva del giuoco. Da esso si attendono due milioni all'incirca.

Il progetto di legge sulle pensioni e l'aumento di ritenute sugli stipendi.

« Infine, mentre conserviamo il progetto di legge sulle pensioni, ritiriamo quello che proponeva una maggior ritenuta sugli stipendi, assegni e aggi, non parendoci opportuna una tassa speciale sui soli impiegati, di fronte al programma che professa di ottenere il pareggio colle economie.

« Abbiamo resistito a proposte, da più parte fatte, per sopprimere o diminuire le indennità agli impiegati di Roma, anche nel pensiero che prossimamente saranno colpiti dalla tassa comunale di famiglia o sul valor locativo. Pertanto si sono escogitate alcune disposizioni, le quali non aggravano agli impiegati la loro condizione e solo indugiano o tolgono dei benefizi, come il ritardo di parte dell'assegno di promozione per i primi sei mesi. Da questi e altrettali provvedimenti speriamo di trarre due milioni subito e quattro gradatamente in appresso.

Provvedimenti vari pel tesoro.

« Tutti questi mezzi, più un milione che si realizza dalla riforma bancaria, e il maggior gitto delle entrate future assegneremo a migliorare il tesoro. Per tal modo rendiamo omaggio al canone di una finanza severa, secondo il quale i debiti del tesoro, che rappresentano i disavanzi non consolidati dei bilanci, si debbano redimere con entrate effettive. Inoltre nella legge sul riordinamento bancario il Governo chiederà alla Camera di separare il conto della circolazione per lo Stato, in modo che tutte le anticipazioni statutarie, che il tesoro ha facoltà di chiedere alle Banche, possano essere da esso adoperate ad una ragione mitissima d'interessi senza attingere alle casse del commercio e perturbarlo. Pertanto il mezzo principale finanziario del tesoro diverrà gradatamente l'anticipazione statutaria. Di più vi sarà sugli oneri presenti dei debiti finanziari un risparmio di alcuni milioni, i quali si assegneranno anch'essi a migliorare la situazione del tesoro. Così dalla sistemazione del tesoro e dal riordinamento della circolazione il Governo si promette che, assorbendo minor somma di risparmi disponibili e acquistandosi all'estero il dubbio sulla stabilità dei cambi, si possa, quando sia ritornato permanentemente il credito pubblico, diminuire la ragione dell'interesse del denaro e a gradi ribassare lo sconto delle Banche di emissione.

« Tutta la politica finanziaria ed economica del Governo sarà informata a questo principio: che il progressivo miglioramento dell'economia nazionale sia coordinato al pareggio del bilancio, alla sistemazione del tesoro e al riordinamento della circolazione; perchè non è il bilancio dello Stato che debba rifarsi a scapito dell'economia nazionale, ma il rifiorire di questa che ridonerà forza ed elasticità al bilancio dello Stato.

Gli aumenti patrimoniali ferroviari.

« Ma a due altri punti deboli della nostra finanza conviene pensare e provvedere, poichè la sola critica rappresenterebbe, come fu ben detto, la potenza degli impotenti se, denunziato il male, non si accennasse il rimedio.

« Vogliamo alludere ai fondi delle casse per gli aumenti patrimoniali nelle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula e alle costruzioni ferroviarie dello Stato. Alle Casse patrimoniali, che stanno figliando in silenzio e quasi inavvertitamente dei debiti latenti, urge provvedere perchè fra qualche tempo non si debba attendere una di quelle tristi rivelazioni delle quali non ha difetto la storia delle ferrovie in Italia.

« A tale fine, e dopo aver bene investigata la situazione di queste casse e provveduto alla tutela dei diritti del Governo, presenteremo un disegno di legge inteso a fissare un concorso stabile annuo a favore di esse, a fondo perduto, senz'illudersi sulla possibilità di rimborsi futuri; poichè le necessità continue dei progressi ferroviari saranno a mala pena seguite in appresso da qualsiasi aumento si possa sperare sulla partecipazione delle casse al prodotto lordo. E confidiamo di trovare negli stessi ordini ferroviari i mezzi idonei, in modo che, senza nuovi carichi dei contribuenti, si risolva anche questo complicato affare.

Le emissioni di Obbligazioni ferroviarie.

« Rimane l'altro problema, che in verità è anche il più grave e sul quale si avrà occasione di ragionare nelle prossime discussioni. Esso riguarda il crescente danno finanziario ed economico inflitto al Paese dalle continue emissioni di Obbligazioni ferroviarie; le quali, non ostante il valore intrinseco del nostro credito pubblico e i provvedimenti virili che abbiamo preso e prendiamo per consolidarlo, si sono fatte a ragione necessarie pel momento in cui si negoziavano, ma che non appagano la coscienza nazionale. Bisogna scemare all'estero le domande di prestiti per le costruzioni ferroviarie.

« A tale scopo, sin dal bilancio 1891-92, il mio collega dei lavori pubblici, nelle note di variazione che oggi vi ha presentato, chiede al Ministero del tesoro 19 milioni di meno di Obbligazioni. E si continuerà questa accurata revisione anche in appresso, non al fine di mancare agli impegni solennemente assunti dalle leggi, ma col proposito di cominciare le costruzioni dopo che siano esattamente studiati i progetti in guisa che le opere iniziate non si arrestino a mezzo o costino invero secondo le previsioni o non un tanto di più.

« Ma quand'anche si diminuisca sull'esempio dell'ultimo esercizio l'emissione annua delle Obbligazioni successive, per le casse patrimoniali, secondo i disegni che vi proporremo per la loro sistemazione, tutto questo non basta ancora.

« A influire potentemente sul credito bisogna fare colle entrate effettive una parte delle costruzioni.

Le economie organiche.

« Secondo i buoni precetti di una sana finanza, prendiamo impegno di consacrare tutta la mente nostra alla ricerca di quelle economie organiche che migliorano, semplificano e discentrano i servizi pubblici, li liberano dai vincoli burocratici e perciò ne accrescono l'effetto utile.

« Il programma delle economie organiche si collega con una graduale diminuzione delle funzioni accentratrici dello Stato; minori ingerenze dello Stato e pareggio con le economie sono termini equivalenti. Gli effetti di queste economie organiche, che presenteremo in concreti disegni di legge insieme all'assestamento del prossimo esercizio e delle quali in ogni Ministero si sono iniziati gli studi che si annunziano fruttuosi, si delibereranno a compiere una parte sempre maggiore delle costruzioni ferroviarie colle entrate effettive, scemando di tanto l'appello nostro al credito pubblico.

Conclusione.

« Per epilogare in brevi parole questo discorso:

« Abbiamo potuto in pochi giorni di studi raccogliere milioni di economie nette nelle spese effettive le quali, quando vi siano note, confidiamo che ne coglierete senza difficoltà, perchè non indeboliscono i pubblici servizi nè la compagine dell'esercito e dell'armata, nostro orgoglio e nostro presidio.

« Abbiamo accresciuta l'entrata di altri dieci milioni.

« Nella costruzione delle ferrovie si allegerisce la spesa di 19 milioni.

« Nell'insieme colle economie di nove milioni, già prima introdotte negli Stati di previsione, senza confondere le spese ed entrate effettive colle ferroviarie, si ottengono settantaquattro milioni di miglioramento della situazione finanziaria. Così sin d'ora si consegue il pareggio fra l'entrata e le spese effettive e il pareggio nel movimento dei capitali, per diminuendo di 40 milioni la previsione dei proventi delle imposte; con mezzi concreti si attende ad alleviare il tesoro a riordinare la circolazione, a definire alcune grosse questioni ferroviarie ancora insolute e che possono minacciare la solidità del bilancio. E se mai le entrate dovessero fallirci di più, cercheremo nuove economie mano mano che potremo acquistare maggiore esperienza dalle Amministrazioni a noi affidate. Se ci si additeranno nella Camera o nella Commissione del bilancio altre fonti di risparmi da noi non esplorate vi saremo grati dei consigli e ci conformeremo ad essi.

« Ogni milione di economia concreta e positiva è in questo momento prezioso, perchè contribuisce a scemare il pericolo del bilancio che sta nella differenza fra le previsioni e la realtà delle entrate. A ricercare le quali, a ridonare l'elasticità che avevano perduta insieme a forti iniziative economiche sulle tariffe ferroviarie e marittime di esportazione e di transito, insieme a buoni trattati di commercio, ai quali con grande onore della nostra civiltà pare aprirsi di nuovo propizio il fato in Europa, insieme al riordinamento della circolazione, alla diffusione di Istituti di credito agrario, ai quali pensiamo, a leggi che confortino gli invalidi e i veterani del lavoro, deve provvedere segnatamente il pareggio del bilancio.

« Un pareggio stentato fra le entrate e le spese effettive, che non provveda nè al disavanzo nel movimento dei capitali, nè all'alleviamento del tesoro, nè alla diminuzione dei debiti ferroviari, non può influire efficacemente sulla riparazione delle entrate fiscali. Perchè esse risorgano bisogna che tutta l'economia del nostro bilancio sia migliorata. Si pensi, a mo' d'esempio, al riordinamento di tutti i cespiti delle tasse sugli affari, e si potranno permanentemente col credito pubblico rialzare i titoli di Stato e quelli privati che lo misurano.

« Ma perchè ciò avvenga non basta il piccolo equilibrio meccanico fra le entrate e le spese effettive; bisogna guardare più in alto. E poichè la meta non è lontana, la raggiungeremo consolidando col pareggio sincero del bilancio anche la stabilità della nostra fortuna economica e della nostra grandezza politica. L'impresa alla quale ci accingiamo è ardua, vi ci siamo messi con coraggio e vi persevereremo perchè sentiamo di secondare i voti della Camera e del Paese. »

Le economie proposte da Pelloux.

PELLOUX, ministro della guerra, dichiara che alcune economie, che egli propone per il suo Ministero, sono transitorie, altre permanenti. Presenta una relazione cumulativa per dare ragione dei seguenti provvedimenti:

1. Ritiro del disegno per una spesa straordinaria di L. 1,600,000 e presentazione di un altro progetto col quale si riduce tale spesa a 800,000;
2. Assestamento della spesa d'Africa, concordata col ministro degli esteri per l'anno 1890-91;
3. Modificazione dei quadri organici e delle tabelle numeriche per il regio esercito;
4. Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi;
5. Modificazioni della legge sul reclutamento, relative alle rafferme con premi;
6. Modificazioni all'obbligo del servizio militare;
7. Determinazione del contingente di 1ª categoria per la classe del 1871.

Chiede che i primi due progetti vengano rimessi alla Commissione del bilancio, che i due che seguono siano mandati agli Uffizi, e gli ultimi tre vengano esaminati col sistema delle tre letture.

Presentazione di altri progetti.

NICOTERA, ministro dell'interno, presenta un progetto per autorizzare provincie e comuni ad eccedere la sovrimposta.

COLOMBO, ministro delle finanze, presenta i decreti reali per ritirare i progetti intorno ai magazzini di privativa e al contrabbando, sostituendoli con due altri progetti. Ritira il disegno di legge pel conferimento dei banchi del lotto, sostituendolo con altro che modifica la legge ed il regolamento relativo al lotto pubblico. Presenta poi le relazioni intorno al servizio catastale e all'asse ecclesiastico.

VILLARI, ministro dell'istruzione, presenta i decreti reali per ritirare i progetti relativi alle scuole superiori d'architettura, agli Istituti secondari delle Belle Arti, ai provvedimenti concernenti l'istruzione primaria e alle pensioni per gli insegnanti degli Istituti che da provinciali e comunali passarono governativi. Riservasi di presentare i suddetti progetti con modificazioni.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta un decreto reale per ritirare il progetto relativo a modificazioni all'articolo terzo della leggi 7 luglio 1876 N. 3212 (serie 2ª).

Un incidente sulla lista civile.

IMBRIANI: « Domando la parola. »

PRESIDENTE: « Su che cosa? »

IMBRIANI: « Sovra le dichiarazioni del Governo. Intesi con meraviglia che si tratta della riduzione degli stipendi ai piccoli impiegati, mentre non si fece cenno della riduzione della lista civile. *(Rumori)*

« In altri tempi, quando Sella ridusse gli stipendi, vedemmo i ministri cominciare da se stessi, mentre Vittorio Emanuele dava un esempio falcidiando dalla propria lista civile la somma d'un milione. »

RUDINI': « Non proponemmo alcuna riduzione di stipendi agl'impiegati; cade pertanto il ragionamento dell'on. Imbriani. D'altra parte, il Paese conosce come il Principe faccia il proprio dovere! »

Così dicendo, il presidente del Consiglio batte un pugno sulla tavola. Le sue parole sono accolte da vivi applausi.

IMBRIANI: « Forse mi spiegai male. *(Interruzioni)* Oppure Rudinì volle fare un pistolotto. »

IMBRIANI accalorandosi: « Se il Ministero non fece alla Corona la proposta di una riduzione sulla lista civile, non ha fatto il suo dovere. *(Rumori crescenti)* Frattanto il Paese sappia come tra la miseria pubblica la Corona ha 21 milioni di lista civile. »

Il presidente BACCELLI protesta vivamente: « Il Paese sa quanto la lista civile sia diminuita dalla pietà del Principe. » *(Scoppio di vivi ed unanimi applausi)*.

IMBRIANI insiste: « Non è il caso di parlare di carità. Il Paese reclama i suoi diritti. » *(Proteste vivissime)*

Il presidente BACCELLI: « Dissi *pietà*, non *carità*. »

IMBRIANI: « Il Paese vuole sapere.... »

La Camera urla.

Il presidente BACCELLI: « È inutile che lei si ostini a non riconoscere la fede nella Monarchia che noi tutti sentiamo. » *(Nuovo scoppio d'applausi)*

IMBRIANI gesticola: l'incidente è esaurito.

Commemorazioni.

Si commemorano i compianti senatori Acton, Magliani e il deputato Toscanelli. Parlano per ricordare le virtù degli estinti il PRESIDENTE DELLA CAMERA, il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, i deputati MORELLI, LUCIANI, SOLIMBERGO, MAZZIATI e PARPAGLIA.

Convalidazione di elezioni.

L'ordine del giorno reca: *Verificazione dei poteri.*

Il PRESIDENTE legge la relazione della Giunta per le elezioni con cui dichiaransi non contestabili quelle degli onorevoli Crispi, Coccia, Amato Pojero, Marinuzzi e Muratori del 1° Collegio di Palermo.

COLAJANNI osserva che la Giunta non ha tenuto abbastanza conto di una lettera del questore di Palermo, dalla quale consta che furono inviati in quella città individui a dirigere il movimento elettorale o fare pressione a favore dei candidati del Ministero Crispi.

NOCITO, relatore, giustifica le conclusioni della Giunta, le quali furono approvate all'unanimità. Dà molti schiarimenti relativi al documento accennato dal preopinante e dimostra che esso non costitui pressione governativa nell'elezione del 1° Collegio di Palermo.

COLAJANNI replica. Insiste nelle pressioni governative esercitate per far trionfare i candidati ufficiali.

MARINUZZI, eletto nel Collegio di Palermo, dice che se indugi fossero stati, desidererebbe più di ogni altro la luce a salvaguardare la sua dignità. Ma fa osservare che nell'elezione di quel Collegio pressioni governative non furono. L'accusa è insussistente e manca della base di fatto, perchè la lettera accennata da Colajanni non è autentica, oppure perchè l'impiegato dell'amministrazione centrale, dal quale la lettera stessa parte e che avrebbe avuto dal Governo l'incarico di dirigere il movimento elettorale, non fu mai a Palermo.

TONDI, presidente della Giunta, sostiene le conclusioni della Giunta per le elezioni.

PANTANO: « Se si volesse fare un'indagine accurata, seria, si troverebbe luminosamente l'ingerenza del Governo nelle ultime elezioni, specialmente nelle provincie meridionali. »

Le elezioni del I Collegio di Palermo sono convalidate.

***

Si comunicano diverse domande di interrogazione, fra cui una interpellanza di LUCIFERO al ministro degli esteri sugli *intendimenti del Governo circa le nostre relazioni internazionali e sul nuovo atteggiamento che affermasi esso abbia ad assumere verso le Potenze alleate;*

una interrogazione di SAN GIULIANO al presidente del Consiglio e ministro degli esteri per *sapere se sia vero che una missione russa sia per recarsi in Abissinia passando pei possedimenti francesi, e quale sia il vero scopo di siffatta missione.*

Levasi la seduta alle 5,10.

Il sindaco di Genova dimissionario.

Il sindaco di Genova, onorevole Castagnola, ha presentate le sue dimissioni dalla carica. In una lettera da lui diretta all'assessore anziano sono spiegate le cause di tali dimissioni. In essa il Castagnola dice:

« Sfogliando di questi giorni le effemeridi giudiziarie, lessi una sentenza del 12 luglio 1890 della Corte di Cassazione di Roma dalla quale rilevai che la suprema Corte regolatrice del regno, mutando la sua giurisprudenza, decise che non possono tenere l'ufficio di consigliere comunale i soci degli Istituti di credito assuntori dell'appalto delle esazioni comunali.

« Siccome io sono azionista di questa Banca Popolare, la quale ha assunto l'esazione della sovraimposta nell'interesse del Comune, ossequiente perciò alla disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo 29 della legge comunale ed alla interpretazione di detta disposizione di legge che le vien data da quell'autorità giudiziaria che ne ha il mandato, rassegno alla S. V. l'ufficio di consigliere comunale e la prego di dare notizia di questa mia dimissione al Consiglio nella sua prima riunione. »

Un'agitazione inopportuna a Napoli

Napoli, 28 febbraio.

(NOX) — I giornali cittadini hanno raccontato le fasi di una curiosa dimostrazione, organizzata da alcuni studenti dell'Istituto di Belle Arti.

Pare che questi studenti non vogliano più saperne dell'attuale preside dell'Istituto e che vogliano sostituirlo col Morelli.

Infatti una Commissione dei prelodati studenti si recò a casa Morelli e lo pregò di accettare, ove gli venisse proposta, la nomina di preside dell'Istituto. Il senatore Morelli acconsentì.

Attuale preside dell'Istituto è il comm. De Luca. I giovinetti artisti non vogliono saperne di lui, poichè credono che sia necessario che la presidenza sia nelle mani di un artista: e l'artista designato dai prelodati giovinetti è appunto il Morelli.

Ora i presidi degli Istituti di Belle Arti possono non essere, anzi è preferibile che non siano, degli artisti. Poichè essi devono più che altro sorvegliare all'andamento e alla disciplina delle scuole.

Negli Istituti di Belle Arti gli scolari imparano il disegno e i rudimenti della pittura o della scultura. Naturalmente cominciano a lavorare seriamente, e con intenzioni artistiche, solo quando escono dall'Istituto.

L'agitazione dei giovanetti artisti i quali vogliono assolutamente un artista per preside è dunque ingiustificata.

Se non che è bene notare un fatto che non può esser passato sotto silenzio.

I giovanetti artisti, che finora si sono rassegnati a fare a meno d'un preside pittore, solo da qualche giorno si ostinano a volere il Morelli, che è veramente onore dell'arte napoletana. Ma come mai si sono ricordati di questo proprio quando è diventato ministro dell'istruzione pubblica il senatore Villari, che è cognato del senatore Morelli?

In realtà l'agitazione, fatta in questo momento, offende il Villari e il Morelli, poichè innanzi al pubblico li mette a torto in cattiva luce, non essendo possibile che il senatore Villari nomini il suo illustre cognato a un posto, cui solo da qualche giorno lo vorrebbero designare alcuni scolari.

Napoli, anche fra i vecchi, ha pittori illustri e valorosi. E l'on. Villari, anche se volesse dare un successore al comm. De Luca, non potrebbe andario a scegliere fra i propri parenti, per quanto valorosi e capaci essi siano. Poichè darebbe alla dimostrazione avvenuta dopo la caduta del Boselli un carattere che dei giovinetti onesti non possono avere in mente di darle.

Aumento di stipendi agli impiegati della Mediterranea.

Nell'ultima seduta del Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo sono state approvate le proposte di aumenti di stipendio e di gratificazione al proprio personale nella somma complessiva di lire 754,560 distribuita su N. 7042 agenti nella misura seguente:

Aumenti da L. 150 e meno ad agenti	N.	5476
» » 300 a L. 150 »	»	861
» » 600 »	»	35
Agenti	N.	6372

Le proposte di gratificazioni al personale furono accordate nella somma complessiva di L. 64,340, distribuita su N. 670 agenti.

A Luigi Castellazzo
G. Bovio.

Grosseto, 1° marzo.

(PAT) — Faccio seguito al telegramma di stamane con questa mia per darti alcuni altri particolari, come avevo promesso, intorno alla commemorazione di Luigi Castellazzo, tenuta stamane alle 11 dall'onorevole Bovio, nell'aula della Corte d'assise, gentilmente concessa.

L'oratore, accolto con applausi al suo apparire, fu assai felice in alcuni punti principali del suo discorso, visto naturalmente lo scopo dell'adunanza, e il carattere della commemorazione. Nella parte politica fece gli elogi delle due grandi figure della democrazia, Garibaldi e Mazzini, e passando poi a ragionare di Luigi Castellazzo ebbe lodi per la capitale della Maremma per averlo mandato al Parlamento come suo rappresentante. Lo ricordò soldato nelle guerre dell'indipendenza e come fosse fra i primi bersaglieri mossi da Torino al riscatto della patria dallo straniero, e di qui era facile passare a discorrere delle oppressioni austriache e dei martiri italiani. Però, benchè con voce vibrata accennasse a queste diverse traversie di quei primi rivoltantisi al giogo straniero, seppe interessare l'uditorio, senza trascendere in modo da urtare opinioni diverse, dimostrando ancora una volta il suo grande ingegno unito a prudenza.

Ricordò le lotte del Castellazzo col Malthus nell'occasione del centenario di Voltaire e come le sue difese della società umana contro le teorie pessimiste fossero bene accolte da tutti e anche da coloro che in politica dissentivano dalle sue idee.

Parlando poi di Castellazzo come letterato, ne fece un quadro veramente stupendo, dimostrando come nelle sue opere si senta tutta quella romanità del bel tempo antico, sentimento acquistato col lungo studio delle opere latine, aiutato da una grande immaginativa. Così un periodo solo di Tito Livio gli offrì campo a scrivere quella famosa opera che è *Tito Vezio*, e a proposito del *Tiberio* l'on. Bovio ebbe parole di biasimo verso la storia del Momsen dicendo come in essa non si trovi quel sentimento romanamente grande che fa una gloria del Castellazzo. Questi, studiando le opere dei classici, ne ritraeva quel sapore di antichità, e soprattutto parlando di romani ce li descriveva romani, mentre il Momsen li germanizza, quando non li manomise e li rende di gran lunga inferiori.

Erano presenti Canzio, Novolari, compagno di carcere del Castellazzo, e Socci, amicissimo del commemorato. Mandarono adesione, scusandosi di non poter intervenire, gli onorevoli Cavallotti, Pantano, Luigi Ferrari, così pure Adriano Lemmi, Dotto de' Dauli e altri parecchi. Vi erano poi moltissime rappresentanze, tra le altre quella del Municipio di Massa Marittima e di Grosseto.

In complesso fu una festa riuscita bene, perchè in Luigi Castellazzo, oltre ad ammirare il patriottismo, si deve pure vedere un ottimo scrittore che seppe contribuire coll'opera sua a tener vivo nell'animo degli italiani il sentimento della patria e della nazionalità.

Le previsioni della Stampa francese

Il *Temps* ha in un articolo di fondo:

« Quest'oggi cominciano alla Camera italiana i lavori. Il Ministero Rudinì non vede senza qualche affanno finire questo fortunato periodo di riposo e di sicurezza che il Parlamento gli ha dato. E ciò diciamo non perchè la guerra debba cominciare il primo giorno. Nulla è più lontano dal piano degli amici di Crispi. A sentirli, il cielo non è più puro del fondo dei loro cuori. I loro capi, stanchi del potere, non hanno altra ambizione di quella di ritornare ai loro uffici. Quanto a Zanardelli, egli non ha fretta, perchè crede fermamente che verrà la sua ora, e sa che rischierebbe la sua fortuna volendola anticipare. Egli aspetta.

« Così tutto è tranquillo.... Ma è necessario che il Gabinetto Rudinì non dorma. Si sa che non v'ha acqua più terribile che l'acqua cheta, ed i buoni osservatori affermano che la Sinistra crispina nella sua apparente rassegnazione nutre disegni neri contro il nuovo Ministero. Si è formata una Giunta coll'incarico di sorvegliare la politica governativa per gettare al bisogno il grido d'allarme e dar l'ordine di mobilizzazione delle antiche pattuglie che hanno servito il trasformismo e che vedono di cattivo occhio l'avvenimento della Destra al potere.

« I nomi dei membri di questo Comitato di vigilanza non godono in Italia ed all'estero di molta fama. Il marchese di San Giuliano è un siciliano, come il marchese Di Rudinì, ed appartiene, come il presidente del Consiglio, all'aristocrazia dell'isola. L'on. Mezzario, nemico giurato del trasformismo, diventa oggi il difensore postumo di un Governo che era la quintessenza di questo sistema politico. Quanto all'on. Sineo, egli è lontano tutto il figlio di suo padre, che ha lasciato un nome onorato negli annali politici dell'Italia. »

E conchiude: « Speriamo che il Ministero Rudinì vincerà e che l'Italia saprà conoscere il suo vantaggio e fuggire all'incontro funesto di una megalomania aggressiva che può ben nuocere ad altri, ma che comincia per rovinarla. »

Particolari sulla rivoluzione del Cile

(GIORGIO PATRICIO) — Non sono prive d'interesse le notizie che arrivano per posta dal Cile. Ecco alcuni particolari disposti per ordine cronologico:

23 gennaio. — La squadra navale insorta è divisa in questo modo: la *O'Higgins* e la *Blanco* bloccano Valparaiso, la *Esmeralda* Talcahuano e la *Magallanes* Iquique. Il *Cochrane* e gli altri legni da guerra solcano il mare lungo la costa del sud. In Papudo si sono imbarcati dei volontari per aumentare gli equipaggi dell'armata rivoluzionaria.

26 gennaio (Valparaiso). — Un bollettino dell'opposizione, parlando della sbarco di forze marinaresche in Coquimbo, dice: « Le forze furono salutate da applausi infiniti, e le famiglie coquimbesi dalla più alta alla più bassa della scala sociale sparsero di fiori le vie dei guardiani della Costituzione. » Lo stesso bollettino così delinea il fatto d'armi di Quinteros: « La *Huascar* fu obbligata di battere su due compagnie del 5° di linea in Quinteros, e le disfece; rimasero centodue morti e quarantadue feriti. I morti furono segretamente sepolti e i feriti portati all'Ospedale di San Martino. »

Il generale Urrutia, impresario della costruzione di una ferrovia nella provincia del Sud, si è messo alla testa de' suoi lavoratori in favore della causa rivoluzionaria.

Il vescovo di Serena, amico intimo del presidente Balmaceda, fu per ordine dei rivoluzionari arrestato e tradotto come prigioniero di guerra a bordo della corazzata *Blanco*, che blocca Coquimbo. È stata decretata la proibizione di esportare salnitro. Il Governo ha ordinato in Europa venti cannoni da campagna, centoventi cannoni Krupp e una grande quantità di polvere senza fumo.

A bordo della *Blanco* trovansi il governatore ecclesiastico di Valparaiso don Duncan, che vi si rifugiò fuggendo per scansare le persecuzioni del Governo, ed il giovane vescovo balmacedista, prigioniero della rivoluzione.

27 gennaio. — Sembra certo che i rivoluzionari si sono impadroniti di Coquimbo e Copiapo e si sforzano per impossessarsi di Iquique. Il Governo non può mettersi in comunicazione con Iquique, giacchè questa città ha alle sue spalle l'immenso deserto di Atacama. La città potrebbe ricevere viveri dalla parte del territorio argentino; ma finora non si sa che da Salta o da qualche altro punto le si siano inviate vettovaglie; onde non potrà resistere a lungo e cadrà senza dubbio in potere degli insorti.

28 gennaio. — È stato tradotto a bordo della nave *Blanco Encalada* il vescovo Fontevilla, che verrà fucilato per far una rappresaglia al Governo, il quale ha fatto moschettare il capo rivoluzionario don Alessandro Frederrich.

I giornali ministeriali dicono che si ristabilirà la legge di responsabilità civile, secondo la quale verrebbero confiscati tutti i beni dei rivoluzionari e dei loro complici. Taluno asserisce che le confische sono già incominciate.

Il generale Urrutia, comandante in capo degli insorti, ha il suo quartiere nell'isola di Santa Maria, dove si trovano 5000 uomini ben armati ed equipaggiati. L'esercito del Governo consta di sette divisioni, che occupano Santiago, Valparaiso, Quillota, Talca, Chillan, Angol e Concepcion. Una delle brigate occupa Atacama, posizione strategica inespugnabile. Gli incrociatori *Abtao* e *Almirante Lynch* si sono messi agli ordini del Governo.

Si è scoperto in Santiago un tentativo d'insurrezione, per cui molte persone furono arrestate.

31 gennaio. — Bombardamento di Valparaiso. La nave *Blanco Encalada* era ancorata presso al bastimento inglese *Champion*, quando venne proditoriamente attaccata dai forti Andes e Covadonga alle quattro e mezzo della mattina.

Una palla di quest'ultimo forte colpì la *Blanco* e vi uccise cinque uomini. Allora la *Blanco* chiese al bastimento inglese un chirurgo; i marinai britannici resero gli onori ai morti, e li sbarcarono.

Il Governo ha convocato le elezioni, dichiarando ribelli tutti i deputati e i senatori delle ultime Cortes e comminando loro la pena della deportazione. Le elezioni si faranno al primo di marzo, quando anche il paese sia in stato d'assedio. Si dice che Claudio Vicugna sarà nominato presidente della repubblica.

La *Huascar* e la *Amazonas* si sono impadronite di Antofagasta e Taltal; i rivoluzionari han bloccato Caleta Bonna e Junin.

1° febbraio (Santiago). — Si dice che le truppe cilene ebbero in Puenta del Inca un combattimento colle truppe argentine; il capo argentino sarebbe morto.

3 febbraio (Santiago). — La corazzata *Almirante Cochrane* ha attaccato nelle acque di Iquique il vapore peruviano *Santa Rosa*, che conduceva armi al Governo del Cile, armi colle quali questo voleva mettere in istato militare la guardia nazionale.

Aiutato dagli operai delle fabbriche di salnitro, il Governo vinse gli insorti presso Piragua; le truppe governative, comandate dal generale Robles, sconfissero 3000 soldati rivoluzionari. Vi furono 100 morti e 500 prigionieri. Vennero fucilati 18 rivoluzionari.

4 febbraio (Santiago). — Il porto di Ancod è stato bombardato dalla *Magallanes*, dalla quale sbarcarono molte truppe della insurrezione. Tutte le autorità legali scapparono.

La vita che si vive

Anche girino!

A questo mondo se ne impara sempre una, e chi ce l'insegna novantanove volte su cento è la donna, questa sottile amica e alleata nemica della vita che si vive dall'uomo. Io non sapevo, per esempio, fino a iersera che gli uomini si dividessero in due categorie, i girini e le rane. Sicuro. Fra un giro e l'altro di una mazurka deliziosa, in una simpatica festa, due vezzose signorine tutte spirito e grazia parlavano di un giovane avvocato premuto; che cosa dicessero non so, certo cose gentili, perchè le due signorine sono la gentilezza personificata, ma udii l'avvocatino a protestare per essere stato classificato dalle interlocutrici fra i girini.

Ad un tratto una delle signorine si volge a me con questa domanda:

— Lei è girino o rana?

— Rospo addirittura signorina.... ma mi spieghi, la prego.

E mi spiegò come qualmente un uomo sotto ai trent'anni sia considerato un girino, sopra i trenta rana; il discorso interrotto ebbe però una coda, l'elogio cioè di questi « graziosi animaletti! »

Graziosi animaletti! avete capito.

Sulle prime, a dire il vero, rimasi un po' malconcio; come? pensai fra me, non ne abbiamo forse abbastanza dei paragoni fatti all'uomo con tutti i quadrupedi della creazione? Non basta che specialmente il sesso, dirò così, opposto, si serva del bue, dell'asino, del cane, dell'elefante, dello scimmiotto, dell'orso, della talpa, della volpe, e via discorrendo per definire un uomo? Anche girino! ma santi numi, chissà perchè! Forse perchè gli uomini sotto i trenta fanno.... girare la testa più che le rane? Mah!

Poi pensai che in questa faccenda è tutta questione di coda; errore di coda riguardo al girino, di coda riguardo alla similitudine, e si acquietò l'anima mia con l'aiuto di due sorrisi forti e graziosissimi delle signorine.

Questione di coda, perchè quando il girino la getta via diventa rana, il bizzarro animaletto che per singolare capriccio della natura ha una struttura simile a quella dell'uomo.... e anche della donna, perchè del resto la rana servì al Volta quale.... medesima per scoprire le leggi dell'elettricità.

Questione di coda riguardo al discorso, cioè a quel « grazioso » affibbiato all'animaletto. Forse quell'aggettivo ne nascondeva un altro meno lusinghiero, ma in ogni modo la signorina disse grazioso; e ciò è importante.

È vero che il girino guizza nelle acque torbide; è vero che la rana è molesta col suo gracidare, ma infine sia ringraziata la coda se stavolta l'uomo è paragonato almeno ad un animaletto grazioso!

La coda.... poi è stata anche la mia salvezza, poichè presa sul braccio.... quella di una delle due spiritose signorine, feci un.... girino di mazurka che troncò ogni discussione.

Benedetta la coda!

***

Il proprietario del *Pearson Weekly* di Londra è un uomo che ha le sue idee....

Egli ha stupefatto i suoi abbonati con la promessa del più magnifico, del più desiderabile dei premi.... Egli ha promesso niente meno che.... una moglie con 2500 franchi di rendita.

Appena il bravo editore ebbe pubblicato il suo progetto, immediatamente un grosso numero di candidate presentarono le loro credenziali personalmente o per mezzo delle rispettive fotografie e le prove per documentare il possesso della rendita promessa.

Il concorso così improvvisato ottenne il voluto successo. Infatti fra le molte candidate venne scelta una bella ed onesta giovane dei sobborghi di Londra.

Dall'altro lato gli abbonati si affollarono agli sportelli del *Pearson Weekly*: ufficiali in ritiro, negozianti, reverendi, ministri e impiegati pagarono l'abbonamento e posero la loro candidatura.... al premio.

Pochi giorni dopo questi originali concorrenti al premio matrimoniale ricevettero alcuni eleganti cartoni, nei quali erano invitati nella sera A, nella sera B, C, D.... a prendere il tè in casa della signorina promessa.... in premio.

Costei però si mostrò assai difficile nella scelta. Era schifiltosa, ovvero nutriva segrete simpatie verso qualche semplice mortale non abbonato al *Pearson*?

Questo era vecchio, quello troppo giovane; l'uno brutto, l'altro effeminato; quegli era un pretenzioso, un terzo inelegante.... Fatto sta che l'ingegnoso editore del *Pearson*, dopo aver pagato alcuni ettolitri di tè ed una montagna di biscotti e *sandwiches*, è stato costretto a rinunziare al suo strano progetto *fin de siècle*.

Scommetterei le 2500 lire di rendita della mia fidanzata giornalistica che un simile progetto in Italia non avrebbe fallito, e che la signorina-premio avrebbe trovato il suo abbonato-marito.

***

La pensilina.

Al Correzionale.

Un vecchio recidivo comparisce sul solito banco. Egli riconosce tutti: il presidente, i giudici, il cancelliere e anche i gendarmi, ai quali dà del tu, ma non conosce il procuratore del Re.

— Prego il signor presidente — esclama l'imputato — di avere la bontà di presentarmi al Pubblico Ministero!

***

In ferrovia.

Il treno si ferma. Un frenatore grida il nome della stazione con voce rauca ed in modo affatto inintelligibile.

— Ma non si capisce che cosa avete detto — gli osserva un viaggiatore.

— Scusi, — risponde l'altro, — ma ella pretenderebbe di avere un tenore di cartello per due lire e mezzo al giorno?

Io per tutti.

REATI E PENE

Il processo dei siluri al Tribunale di Venezia.

Venezia, 28 febbraio.

(G. E. U.) — Ci avviamo al principio della fine. Oggi, dopo escussi gli ultimi testi, si procedette alla lettura di vari documenti, e quindi l'udienza fu rimandata a lunedì per le arringhe del P. M., della Parte civile e della Difesa.

Dal verbale della Commissione d'inchiesta nominata dal Ministero, verbale che fu letto questa mattina, si apprese che detta Commissione si formò il convincimento, dalle deposizioni delle varie testimonianze assunte, che si era formata una lega fra gli odierni imputati Cernusco, Guillermi e Calzavara per ottenere compensi dal Silurificio pel collaudo dei famosi siluri. La Commissione ritenne che a capo della lega fosse il Calzavara, quale intermediario fra il Cernusco e la Direzione del Silurificio.

Dalla lettura delle fedine criminali risultò che tutti gli imputati sono incensurati, eccetto il Mercurio, il quale nel 1885 fu processato al Tribunale di Napoli per minaccia di morte contro una persona. Però fu dichiarato a suo riguardo il non luogo a procedere.

Curioso si è che l'imputato negò questo fatto, talchè il cancelliere dovette rileggere attentamente le sue generalità per dimostrargli che non v'era errore. Ma il Mercurio non desistette ancora dalle proteste.

Del resto null'altro di interessante accadde oggi. Vi riferirò sulle arringhe e sulla sentenza che sarà per emanare il nostro Tribunale riguardo a questo bruttissimo affare.

Si ritiene che la sentenza verrà pubblicata mercoledì.

Spirito di rapa.
(Corte d'Appello di Torino).

Nella sera del 24 febbraio una partita di giovani in Montanaro, composta di Demo Giovanni, Clara Antonio, Silvestri Giovanni, Piccolis Pietro, Borghesio Giuseppe, Enrici Giovanni ed Enrici Bernardo, usciti dal *Caffè della Stazione*, dove ne avevano bevuto un ditino più del solito, se ne andavano a diporto per il paese pieni di buona volontà di fare un po' di gazzarra.

Percorrevano la loro strada il reverendo don Tommaso Guglielmini, parroco di Vallo, frazione di Caluso, e uno di essi, Giovanni Silvestri, pittore, scorgendolo, lo indicò ai compagni dicendo loro con aria confidenziale di aver presentato poco tempo prima a quel reverendo un progetto per la decorazione della sua chiesa parrocchiale e che non solo non gliele aveva accettato, ma non gli aveva dato compenso alcuno.

Aggiunse però che col reverendo si erano lasciati buoni amici, e che non nutriva contro di lui alcun rancore.

La confidenza era fatta in mal punto. I compagni del Silvestri, eccitati dal vino, presero a svillaneggiare il povero reverendo gridandogli dietro: *Sacco nero, faccia da birbante* ed altri appellativi qualificativi del peggior conio.

Il povero uomo, sentendosi insultare in quel modo senza che egli ne avesse dato il menomo pretesto, si girò tra il sorpreso e l'irato, dicendo loro che quella non era civiltà trattare a quel modo chi non li cercava, e ironicamente li ringraziò.

Non poteva comportarsi più correttamente e più prudentemente; ma quelli continuarono a ingiuriarlo sempre più aspramente, a dargli la baia gridando: *Oh 'l bel! Oh 'l bel!* minacciando di gettarlo in un vicino canale.

Il povero uomo, vedendo dal loro contegno che erano tipi da farlo sul serio, s'impaurì e se la diede a gambe attraverso ai prati correndo verso l'abitato, e quelli, sempre più eccitati, presero a rincorrerlo lanciandogli sassi, battendo le mani per canzonatura e gridando: *Ciapelo, ciapelo!* Oh gli spiriti forti! Oh le anime delicate!

Il sacerdote s'imbattè in alcuni del paese che vennero in suo aiuto e lo rinfrancarono, ed allora si fermò.

*

Per questo fatto, i componenti la comitiva furono imputati del reato previsto dall'art. 142 del Codice penale che dice:

« Chiunque per disprezzo di uno dei culti ammessi « nello Stato distrugge, guasta od in altro modo vilipende in luogo pubblico le cose destinate al culto, « ovvero usa violenza contro il ministro di un culto « o lo vilipende, è punito con la detenzione da tre a « trenta mesi e con la multa da lire cinquanta a lire « mille cinquecento. »

Avviso a chi canta la canzone: *I prèive! i prèive!* Demo, Clara, Silvestri, Piccolis, Borghesio, Enrici Giovanni ed Enrici Bernardo vennero rinviati al giudizio del Tribunale.

Dissero all'udienza per difendersi che quando passò il reverendo, Demo leggeva un giornale con voce nasale ed in tono di canto gregoriano, e che il reverendo, ritenendosi offeso, li aveva rimproverati aspramente.

Ma questa versione non venne tenuta per buona dal Tribunale, il quale, prestando piena fede alla versione del reverendo, condannò Clara, Silvestri, Piccolis, Borghesio, Enrici Giovanni alla detenzione per due mesi e giorni quindici e alla multa di lire trecento, Enrici Bernardo alla pena della detenzione per giorni sessantadue, ed alla multa di lire duecento cinquanta, tutti in solido ai danni verso la parte lesa e nelle spese del procedimento.

Gl'imputati ricorsero in appello sostenendo non potersi trattare nel caso concreto del reato contemplato dall'articolo 142 del Codice penale che è nel titolo « dei delitti contro la libertà dei culti » perchè gl'imputati non avevano in animo di recare offesa a don Guglielmini nella sua qualità di ministro del culto, ma semplicemente di offenderlo personalmente. Volevano colpire l'individuo e non il sacerdote.

La Corte, pur non accogliendo la tesi della Difesa, riparò la sentenza del Tribunale; assolvette Giovanni Silvestri, condannò Piccolis, Clara, Borghesio, Giovanni Enrici e Demo alla detenzione per un mese ed alla multa per lire cento, ed il Bernardo Enrici, di età inferiore ai 21 anni, alla detenzione per giorni 25 ed alla multa di lire ottantaire.

Presidente: cav. Cravotti; P. M.: cav. Prato; difensori: avvocati Frola, Ginatto Domenico e Carlo Benso; cancelliere: Falcioni.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Una fanciulla che accoltella l'amante. — (*Nostro telegr., 2, ore 10,30 pom.*). — Certa Ernestina Bordoni, fanciulla diciottenne, sartina, ha ucciso con due coltellate al cuore il suo ex-amante Zannini Gaetano, perchè aveva sparlato di lei. Arrestata, confessò francamente la sua colpa.

PINEROLO. — A proposito del Collegio civico di Pinerolo. — Ci scrivono:

« Permetta una breve risposta all'articolo pubblicato nel n. 45 della *Gazzetta del Popolo*, riguardo al Collegio civico di Pinerolo.

« Abbattuto il sentimento del dovere, infiacchita l'idea dello studio, calpestato il rispetto e l'amore ai superiori, ecco in quale triste condizione pervenne rettore il signor professore Emilio Cantone. Che fa egli? Si dedica con amore alla organizzazione del Convitto e procura di migliorarlo igienicamente e moralmente. Ma mentre attende a questi fini, ecco chi slealmente offende il suo operato.

« Dirò anzitutto che se purtroppo si sono verificati alcuni inconvenienti, questi derivano dalla trascuraggine degli anni scorsi; e si capisce benissimo come in pochi mesi sia stato impossibile riparare al guasto di dieci o dodici anni.

« È forse delitto ballare durante la ricreazione?..... L'anonimo crede forse che si osservasse maggiormente la morale quando era permesso giuocare alle carte, ai tarocchi ed ai denari?..... Forse quando ritornando ubbriachi dalle passeggiate, si insolentivano i superiori, arrivando fino a schiaffeggiare il censore di disciplina?..... E trova forse più ordinato fuggire dal Convitto di notte, come si faceva per gli anni scorsi, che uscire un'ora alla settimana, muniti di regolare permesso dei genitori e del signor rettore? Trova forse igienico recarsi a fumare in certi gabinetti, che non sono sicuro salotti profumati? E non è forse meglio recarsi composti alla vicina chiesa, che andare a sbevazzare, e giuocare in un locale che il caro anonimo chiama la *Cappella del Convitto?*

« Riguardo alla mancanza d'assistenti, dirò che è meglio averne pochi galantuomini, d'illibata condotta, che molti, alcuni dei quali non modelli di onestà. « Mario Piazzesa. »

ASTI. — (Nostre lettere, 28 febbraio) — (Asvenna) — **Consiglio comunale.** — Seduta diurna, ore 4 pom. Consiglieri presenti 18. Presiede l'assessore Bocca, causa indisposizione del sindaco, cui, interpretando i sentimenti del paese, faccio auguri di pronta perfetta guarigione.

Si approvano in *primis*, senza osservazioni, la lista elettorale comunale e quella commerciale: ne è relatore il cav. Cagna.

Ed eccoci all'importante, importantissima questione igienica del prosciugamento degli stagni del Pilone, i quali da tempo riempiono di malaria quella popolata regione.

Il relatore signor Penna riferisce sulla pratica, accennando che si è fatto compilare dall'Ufficio d'arte apposito progetto e sulla necessità di votare la somma per dare subito esecuzione all'accennato progetto.

Al riguardo nasce caloroso battibecco fra i consiglieri Ratti e Dettoni. Quello chiede la sospensiva per avere tempo di prendere visione del progetto e poter dar quindi voto illuminato. A lui si associa il commendatore Bassi. Dettoni invece non vuole sospensive, affermando essere ormai tempo e sommamente umanitario che si pensi alla salute di quei poveri abitanti di quella inospitale regione. Replica Ratti sempre sostenendo la sospensiva, che viene nuovamente con validissimi argomenti combattuta dal Dettoni: basta, un duello accanito; conclusione: si vota la sospensiva per dieci o dodici giorni al più.

Purchè essi non abbiano la coda. Per me, lo dico netto e schietto, divido pienamente al riguardo l'idea del signor avv. Dettoni: *salus populi suprema lex esto.*

Erano ancora altri oggetti all'ordine, ma, stante l'ora tarda, il presidente sciolse la seduta, mandando a riconvocarsi martedì prossimo, per l'esaurimento dello stesso ordine.

NOVARA. — (Nostre lett., 28 febbraio) — (Grumo) — **Consiglio comunale.** — Ieri sera, dopo l'approvazione di vari conti e bilanci, si deliberò, su proposta della Giunta, di acquistare un fabbricato di proprietà vescovile per adattarlo ad uso lazzaretto. La discussione fu piuttosto animata. Gli oppositori negavano assoluta l'obbligatorietà per parte del Comune di provvedere ad un lazzaretto, ed aggiungevano che, dato anche che la legge prescrivesse un tale obbligo, l'acquisto per ora è inopportuno dal momento che il Ministero attuale sembra non sentirsi troppo alle disposizioni legislative in fatto di pubblica igiene.

Fu pure osservato come inadatta la località e l'edificio per l'uso a cui volevasi destinare, ed infine, oltre a molte altre ragioni, si constatò che non erasi una perizia particolareggiata dell'ufficio tecnico municipale. Ma la maggioranza fu favorevole all'acquisto.

— **Teatro.** — Questa sera al teatro Coccia vi è la dedicesima ed ultima rappresentazione della Compagnia drammatica Bellotti-Bon. Ottima la Compagnia, scelte le produzioni, ma il teatro era sempre vuoto o semi-vuoto!

Mercoledì sera, nell'atrio del Coccia, avremo la Esposizione di Parigi. È un'esposizione fotografica delle principali vedute dell'ultima Esposizione internazionale di Parigi, della quale molti giornali hanno già detto molto bene.

PINO TORINESE. — (Nostre lett., 1° marzo) — **Elezioni comunali.** — Oggi ebbe luogo l'elezione di due consiglieri comunali, in seguito alla parziale annullazione della precedente nomina per constatata irregolarità.

Gli elettori del Comune sono 600 circa.

Il risultato dello scrutinio fu il seguente: Eletti: Derossi di Santa Rosa conte Filippo con voti 222 — Monsio Lorenzo fu Michele, 218.

Ebbero in seguito maggiori voti: Isnardi cavaliere cav. Innocenzo, 167 — Bocca Giovanni fu Matteo, già consigliere, 161 — Beruto Giuseppe, già consigliere, 2.

I premi governativi all'Esposizione-Fiera di vini nazionali in Asti.

Come è noto ai lettori, in Asti si terrà nel mese di maggio una Esposizione-Fiera di vini nazionali, vermouth, acquavite di vino, ecc. con Mostra di macchine ed attrezzi vinicoli ed enologici. Contemporaneamente avrà luogo anche un Congresso di viticultori ed enologi.

Possiamo ora annunziare con piacere che il Ministero dell'agricoltura ha concessi, in questa occasione i seguenti premi: per i vini 2 medaglie d'oro, 4 di argento e 6 di bronzo, e per l'Esposizione di attrezzi enologici una medaglia d'oro e 2 d'argento.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Questa sera al Regio avrà luogo l'ultima rappresentazione della *Bella fanciulla di Perth* e l'ultima del ballo *Sieba*.

I manifesti dell'Impresa annunziano poi per questa settimana la prima rappresentazione dei *Vespri Siciliani* di Verdi, ma la sera precisa non è fissata. Assai probabilmente sarà sabato.

Teatro Alfieri. — La novissima operetta del maestro Dellinger *Il Capitan Fracassa* rappresentatasi ieri sera al teatro Alfieri ebbe un esito mediocre. Il pubblico, discretamente numeroso, non ebbe molti applausi nè disapprovò; rumoreggiò talvolta all'udire alcune scipitaggini che però non sono peggiori di altre che il pubblico medesimo lascia passare e applaude, ammirò la messa in scena ed il vestiario veramente eleganti e volle il bis di due pezzi. Ciò che manca a questa musica è un poco originalità e, per essere più esatti, nuocciono le reminiscenze di altre operette che fanno capolino ad ogni momento.

Quanto all'esecuzione, discreta anch'essa più da parte degli attori cantanti che dell'orchestra; si distinsero principalmente la signora Marconi, la signora Palombi, il signor Righi (protagonista), ed il signor Salani, servo del Capitan Fracassa, che recita in dialetto veneziano.

Questa sera l'operetta si replica.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il *debutto* del rinomato ventriloquo *Leo* coi suoi meravigliosi fantocci parlanti, e per domani la prima rappresentazione degli eccentrici inglesi Arry Armand, i quali promettono di divertire un mondo colle loro comicissime scene di assoluta novità per Torino.

Un concerto della scuola Francalucci-Boccabadati. — Un pubblico scelto e così numeroso da non capire nell'ampia nuova sala Marchisio assistette ieri al concerto che diedero le allieve della scuola Francalucci-Boccabadati. Così non mancò all'esimia maestra quella soddisfazione che, per giudicando da un tale saggio, ben le era dovuta. Infatti largo fu il campo di ammirare l'eletto metodo di canto, la distinzione e la cura del fraseggiare, la astensione da ogni effetto volgare, la bontà del programma indubitatamente di eccessiva lunghezza, ma tale da porgere alle allieve agio di provarsi in generi di musica assai fra loro diversi.

E vivi naturalmente furono gli applausi che accolsero ogni pezzo. Di cui la maggior parte fu eseguita dalle signorine Arvonio e De-Macchi e dal signor Tisci-Rubini, il quale qui, anche meglio che non nelle ingrate parti di Lucifero nell'*Asrael* e di Glover nella *Bella fanciulla di Perth*, ebbe mezzo di far valere i propri mezzi vocali cantando con vigore d'accento e distinzione la grand'aria del *Don Carlos* e quindi, in un genere diverso, il duetto così detto delle rondinelle nella *Mignon*, da lui cantato con molto sentimento, ed una caratteristica ballata del maestro Carelli, che pose in evidenza anche l'estensione di voce del giovane artista.

Brave poi ambedue le signorine De-Macchi ed Arvonio, soprattutto là dove si richiede essenzialmente purezza di canto, stile, semplicità e moderazione. Così le ancor fresche e delicate pagine del Caldara, del Cesti, di Benedetto Marcello e del Gluck ebbero in esse interpreti accurate dalla voce morbida e pastosa, schive dal conseguire un troppo facile applauso, non manierate, come sovente accade, abbastanza sicure, simpatiche insomma e degne di lode.

E lode viva s'ebbero pure per insieme, per accuratezza e delicatezza di colorito, per bontà delle singole voci le esecutrici di due composizioni del Mendelssohn, che trovo segnate nel programma coi nomi delle signorine Elvira Fabri-Arioni, Emma Garibaldi, Giuliana Marchisio e signor marchesa Di Saint-André, contessa Radicati, contessa Lovera Di Maria.

Un quartetto poi di Clemente De-Macchi eseguito dai signori Langmann Giuseppe, Franceschini Marco e Crepi e Clemente De-Macchi valse una volta di più a dimostrare in questo giovane studio e buone disposizioni. Tanto più ove vogliasi tener conto del genere difficilissimo in cui egli si cimentò. Piacque soprattutto l'*adagio*, ricco di sentimento. Così la signora Francalucci-Boccabadati può vantare un nuovo successo; successo, lo ripetiamo volentieri, meritato davvero, e che d'altronde non era difficile prevedere.

La Passione di Gesù Cristo secondo lo spettacolo di Oberammergau. — Molti dei nostri lettori avranno inteso parlare e letto su pei giornali illustrati che l'anno scorso ad Oberammergau, ridente villaggio a breve distanza da Monaco, si è rappresentato sopra un teatro costrutto all'antico, con scena unica, un oratorio come si soleva ai tempi di mezzo, riproducente la Passione di Gesù Cristo.

Queste rappresentazioni sacre in Baviera si succedono ogni dieci anni precisi, e ricordano un antico voto fatto da quel paesello per una epidemia infierita colà.

Gli abitanti stessi del villaggio, i quali sono dotati di qualche senso artistico e di molto misticismo rappresentano i personaggi sacri, cioè: Gesù Cristo, la Madonna, la Maddalena, gli Apostoli, ecc., ecc. Le rappresentazioni di quest'anno fecero accorrere ad Oberammergau una folla straordinaria. Chi vi assistette afferma che esse imprimono nell'animo un profondo senso circa la grandezza della vita e la morte di Gesù.

Orbene siamo lieti di annunciare che quanto prima una riproduzione artistica, seria e diligente del *Mistero della Passione*, sulla traccia di quella di Oberammergau, eseguita da una Compagnia ambulante, avrà luogo anche in Torino. Sarà fra breve annunciato il giorno e il locale ove si effettuerà, non che il nome delle persone che iniziarono tale spettacolo e le famiglie potranno rivolgersi per la carta d'ingresso.

Sempre il Lohengrin in Francia. — Sembra che i recentissimi incidenti causati dal soggiorno della vedova dell'imperatore Federico a Parigi non abbiano per nulla influito sull'attitudine del pubblico francese di fronte alle opere del Wagner. Infatti sabato scorso, cioè nel periodo più acuto della polemica tra i giornali tedeschi e i giornali francesi, il *Lohengrin* fu rappresentato a Lione con grandissimo successo e senza nessuna protesta. Ormai non sono quattro le città francesi che hanno accolto il *Lohengrin* nel repertorio dei loro teatri, fra Rouen, Nantes, Angers e Lione. Adesso viene la volta di Bordeaux.

Una conferenza di Maria Rosa Guidantoni su Edmondo De Amicis. — Una conferenza di una donna, e di un'attrice drammatica, ha in sè il primo elemento del successo: la curiosità che desta nel pubblico l'idea di sentir una donna a parlare, a esporre i propri pensieri, le proprie impressioni artistiche e letterarie. Ma poi il nome di Maria Rosa Guidantoni è troppo conosciuto al pubblici italiani come quello di una valente attrice perchè non abbia a richiamare intorno a sè, anche in questa occasione, le simpatie generali. La Guidantoni, come ci si annunzia, parlerà di Edmondo De Amicis e del suo volume *Sull'Oceano*.

Ella ha già tenuto una simile conferenza a Rimini, a Venezia, a Bologna, dove ha avuto l'onore d'avere fra i suoi ascoltatori il Carducci, e il fortunato esito avuto in quelle colte città ci affida del buon successo che avrà anche a Torino. La conferenza avrà luogo, a quel che ci si dice, il giorno 8 al teatro Carignano, alle ore 2 pomeridiane.

CRONACA

Terzo pranzo dei canavesani e valdostani in Torino. — Il 14 marzo avrà luogo il solito pranzo dei canavesani e valdostani.

La quota è fissata in lire 6.

La sottoscrizione è aperta fino a tutto il 12 corrente nella sede del Circolo Canavesano (via Venti settembre, 67).

Con altro avviso sui giornali sarà indicato il locale del banchetto.

Il Comitato.

Circolo Monferrino. — La costituzione di detto Circolo sarà fra pochi giorni un fatto compiuto. L'adunanza indetta nella sala della Borsa di Torino per la sera delli 21 scorso febbraio riuscì abbastanza animata e numerosa. Si abbandonò l'idea di un Circolo ristretto al Basso Monferrato; così tutti i monferrini potranno farvi parte.

Si tratta ora di approvare lo statuto già redatto da una Commissione nominata ad hoc nella detta adunanza e di eleggere i membri che dovranno far parte del Consiglio di direzione. Avrà così luogo altra adunanza nello stesso locale della Borsa, via Ospedale, n. 28, per domenica 8 marzo, alle ore 2 1/2 pom. Tutti i monferrini residenti in Torino e che hanno volontà di contribuire alla fondazione ed incremento del Circolo possono intervenirvi. Serva il presente comunicato di avviso a quelli che non ricevessero la circolare a stampa.

Il convegno annuale degli Ossolani. — La colonia ossolana, seguendo un gentile costume in uso già da parecchi anni, conveniva domenica sera ad un lieto banchetto preparato con raro zelo ed inappuntabile precisione dal bravo signor Colombino, proprietario dell'*Albergo Centrale*.

Notiamo fra i convenuti il presidente della colonia signor Andriselli, industriale; gli avvocati Presbitero, Baronio, Falcioni, Cavalli, Guglielmazzi e Zanna; i dottori chirurgi Alvazzi Del Frate Costantino e Luciano e Pollini; gli ingegneri Spezia, Tamini e Ricci; i professori Spezia e De Magistris; lo scultore Ricci; il bravo apicultore Passerini, premiato recentemente a Vienna; il cav. Bianchetti, consigliere provinciale; alcuni notissimi industriali, fra i quali il cav. Panighetti e molti altri, e la Stampa cittadina.

Il pranzo, servito egregiamente, finì con i necessari discorsi, tutti improntati al più alto amore per la vallata ossolana e alla poesia sublime di quelle regioni montane.

Parlò primo a nome del Comitato promotore del pranzo l'avv. Presbitero, al quale risposero con varie proposte gli avvocati Albertazzi, Guglielmazzi e Cavalli. Sorse quindi il signor Andriselli che, dopo di aver salutato in Presbitero e Baronio i *factotum* della festa, si compiace che come il ceto scientifico a Torino è dagli ossolani largamente rappresentato, così la classe operaia non manca a rendere più varia la nostra colonia e simpatica la riunione. L'avvocato Baronio lesse alcuni versi nei quali inneggiò a quanto ha di buono e di bello l'Ossola; di buono nel campo della produzione industriale e di bello in fatto di donne ossolane, fiori che adornano ai i gruppi alpestri che le serre cittadine.

Ad ogni oratore il pubblico è largo di applausi e strette di mano calorosissime.

Tutto sommato, una sera assai lieta della quale rimarrà lunga memoria in tutta la colonia ossolana.

Una Cassa nazionale per le pensioni. — Nell'intento di provvedere alla vecchiaia dei lavoratori italiani si è costituito un Comitato il quale si propone di fondare in Torino una grande Cassa nazionale per le pensioni, destinata ad estendere l'opera sua benefica a tutta l'Italia.

Il Comitato stesso si adunerà lunedì 2 marzo, alle ore 9 pom., nella sala dell'Associazione Generale degli Operai, via Mercanti, N. 14, stata gentilmente concessa da quel benemerito Sodalizio, per procedere alla lettura dello statuto ed alla firma dell'atto costitutivo.

Il Comitato è convinto che tutti coloro i quali si interessano all'avvenire delle classi lavoratrici vorranno accordare il loro appoggio ad un'istituzione che, attuando una delle forme dell'idea cooperativa, preparerà la soluzione di uno fra i più gravi problemi della società moderna.

Alla riunione interverranno i presidenti dei principali Sodalizi operai di Torino.

Suicidio. — L'altra sera un tal Carina Enrico, d'anni 24, impiegato ferroviario, abitante in via Saluzzo, N. 3, prendeva alloggio in una camera all'*Albergo della Stella d'Italia* in via Nizza, N. 11. Ieri mattina fu trovato dal cameriere coricato nel letto freddo cadavere, colla carotide tagliata dalla parte destra. Un affilato coltello venne rinvenuto presso il cadavere; si rinvennero inoltre sette lettere dirette a diversi parenti, le quali furono sequestrate dall'autorità. Dopo gli incombenti di legge il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria di via Cuorgnè.

Si ignora la causa del suicidio.

Infortunio sul lavoro. — Ieri mattina, verso le 8, certo Aglietti Eligio, abitante sulla strada del Regio Parco, N. 14, mentre attendeva al lavoro nella fabbrica dei tessuti della ditta Perini e Bassetti, sull'angolo del corso Firenze e via Foggia, si lasciò cogliere il braccio sinistro fra la correggia di trasmissione ed il motore, riportandone la frattura. Fu, per cura dei principali, fatto trasportare all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

Tentato suicidio. — Verso il mezzogiorno di ieri Gatto Martino, d'anni 62, selciatore, abitante in via Ponte Mosca, N. 58, avendo il cervello esaltato per abuso di bevande alcooliche, tentò suicidarsi nella propria abitazione tagliandosi la gola con un rasoio. Un suo figlio, di nome Antonio, avvertito, accorse e disarmatolo, ma non abbastanza in tempo, perchè il Gatto si era già recato una larga ferita, dalla quale perdeva sangue in quantità. Un medico alla meglio, e chiamò due guardie di P. S. che passavano in quel momento nella via; queste con una vettura pubblica condussero il Gatto all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato. I medici che lo visitarono non poterono pronunciarsi sulla entità della ferita.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2 marzo (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	60 10
» — per aprile	»	60 10
» — per maggio e giugno	»	60 50
» — a 4 mesi da maggio	»	61 —
Mercato pesante.		

ANVERSA, 2 marzo (sera).

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 2 marzo (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	35 50
» *raffinato* disponibile	»	105 —
Mercato calmo.		
Zuccaro bianco N. 3 disponibile oggi	»	37 25
» » a 4 mesi da ottobre.	»	35 75
Mercato debole, prezzi in ribasso.		

LIVERPOOL, 2 marzo (sera).

Cotoni — (Manca l'andamento)			
Vendite della giornata	Balle N.		7,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	27,000
Americani a consegnare			
pel corrente			4 51[64]
per maggio-giugno			4 [illegible]

HAVRE, 2 marzo (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	Balle N.	1,800
Mercato debole.		
Caffè — Vendite della giornata	sacchi N.	60,000
Mercato [illegible].		

MAGDEBURGO, 2 marzo (sera).

Zuccari di barbabietola — Mercato debole.	
» » Germania 88 disp. scellini	13 72

MARSIGLIA, 2 marzo (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	19,930
— Vendite	»	15,500
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK, 2 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 85
su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	9 15/16
» » a New-Orleans	»	9 [illegible]
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	27,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000
» pel Continente	»	21,000
Frumento rosso	D.	1 12
Granoturco	»	0 66
Farine extra	»	da 3 80 a 4 —
Nolo cereali per Liverpool	»	0
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
» — Rio fair	C.	19 3/4
» — » good	»	20
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi	N.	40,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	122,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	5 7/8

SPETTACOLI — Martedì, 3 marzo

REGIO, ore 8 — (Impresa Cesari) — (Lettera C) — *La bella fanciulla di Perth*, opera — *Sieba*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera B) — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *I Barberò*, comm.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca — *La gran via*, operetta. — 2° e 3° atto dell'operetta *I Granatieri*.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Palombi), — *Il capitan Fracassa*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Tempi vecchi, tempi nuovi*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. T. Milone) — *La festa an Montagna*, vaudeville. — *Maj ssi che mai ... farsa*.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *I Vespri siciliani*, dramma. — *I Tarocchi animati*, ballo.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8, — Spettacolo di varietà colla Compagnia Mansoy e le artiste di canto Dora Parma, Gentili e Forrnery. Debutto del ventriloquo Leo coi fantocci parlanti.

SALONE VARIETA' ORFEO ore 8 1/2 — Spettacolo di varietà cogli artisti St. Dia, Langner, Bermont, François e conigli sapienti.

STATO CIVILE. — Torino, 2 marzo 1891.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MORTI: Parone cav. Serafino, d'anni 59, di Torino, Dughera Domenica, id. 83, di Montafia, possidente; Monni M. G. n. Ferrando, id. 61, di Cassine d'Acqui; Colombo Candido, id. 21, di Castel Vittorio, negoz.; Dellacasa M. n. Torre, id. 25, di Pieve del Cairo. Martina Giuseppe, id. 43, di Reaglie, minatore. Bertoglio Rosa n. Tardy, id. 89, di Castiglione, lav.; Cavalino Felicita n. Sciolla, id. 86, di Pinerolo, cuoca; Canova Giovanni, id. 54, di Pollone, decoratore. Brugnatelli Emilia n. Pinna, id. 51, di Pavia, pers. Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

La famiglia **Pino**, commossa pella imponente dimostrazione d'affetto data al suo compianto

LUIGI

ringrazia dal più profondo del cuore quanti vi presero parte e chiede venia se in quel doloroso frangente non pervenne a tutti il funebre annunzio.

Il Fotografo apparecchio fotografico completo con istruzione **L. 10**
Deposito presso **A. Berry** ottico — Via Roma, N. 1, TORINO.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dall'11 al 20 gennaio 1891.

Capitale sociale e patrimoniale accertato nella sua triplice circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 111,723,262 49
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 124,245,918 77	
Id. a scadenza maggiore di 3 mesi	» 14,946 81	235,259,536 08
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	» —	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	» 95,676 50	
Anticipazioni		30,317,270 75
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,000,000	
Fondi pubblici e titoli	11,725,727 44	30,050,000 05
Immobili	2,519,429 60	
Altri impieghi diretti	14,214,711 01	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	—	3,145,340 46
Effetti ricevuti all'incasso	3,145,340 46	
Crediti		L. 56,219,075 [illegible]
Sofferenze		[illegible]
Depositi		75,774,973 [illegible]
Partite varie		78,616,232 [illegible]
Totale L.		612,121,448 [illegible]
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		[illegible]
Totale generale L.		612,240,720 [illegible]

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		22,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 227,997,965 —	265,741,309 —
Id. id. coperta da altrettanta riserva R. D. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	» 28,743,344 —	
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		L. [illegible]
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» [illegible]
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 158,156,[illegible]
Partite varie		» 7,181,15[illegible]
Totale L.		610,98[illegible]
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 1,257,777 50
Totale generale L.		612,240,720 [illegible]

V°: *Il Commissario Regio*
D. Consiglio.

Il Ragioniere Generale
E. Punzicello.

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta *a)* Cedole di rendita italiana scadenti su tutte le
b) Buoni del tesoro
c) Effetti commerciali
Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati gratuitamente;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari* gratuiti pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenti;

Riceve depositi in conto corrente ad interesse con un disponibile giornaliero di lire cento mila;

Esegue operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui e di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di colture.

SAGGIO dello sconto 6 0/0; id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0/0; id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 4.

(1) Sono da dedursi L. 1,560,101 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e L. 877,000 ammontare del prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) Carta nominativa L. 34,450,281 02.

Il più completo ed economico
Manuale del Fuochista e Macchinista
è quello dell'ing. G. Vottero, professore alle Scuole tecniche operaie di S. Carlo (Torino), pubblicato da L. Roux e C. (Torino-Roma).
È un bel volume, ornato **di 12 tavole** contenenti 60 figure, e costa soltanto **L. 2.**

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* unisca sempre l'indirizzo stampato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

IL RITRATTO DELLA MADRE

NOVELLA

DI

MANTEA

E chi avrebbe assicurato che anche la sua Maria non lo ingannasse? La sua Maria che egli chiamava la sua madonna e intorno alla quale nell'agitata fantasia d'innamorato si era piaciuto a raccogliere tutte le virtù soavi di fedeltà e di modestia che per lui costituivano l'ideale della donna? In questo spasimo, in questa ansia soleva dimenticarla quella soave immagine; malediceva il giorno in cui aveva amato Maria, rimpiangeva la sua vita di scapolo, senza tormenti, senza quella febbre che ora gli bruciava le vene.

E voleva scrivere a sua moglie, gettarle in faccia la sua vergogna; il suo tradimento; poi pensava ch'era inutile, essa avrebbe negato, si sarebbe difesa; era meglio tacere, aspettare, nascondere il tarlo che gli rodeva l'anima.

E se le accuse fossero false? Egli rischiava di perdere l'amore di Maria colla sua rabbiosa gelosia!

Due corrieri giunti dall'Italia per la via d'America gli avevano portato altre lettere di Maria, affettuose dolcissime: ma ora quelle parole gli suonavano male: gli pareva che quelle frasi non fossero dirette a lui, vi sentiva uno scherno, un insulto alle sue sofferenze.

Il *Sacola* dopo due mesi di sosta nelle isole Havaiane toglieva l'àncora e spiegava la sua corsa verso il misterioso Giappone.

Serra aveva chiesto un congedo, perchè quella vita era diventata insopportabile per lui; aveva bisogno di vedere, di sapere; non dormiva, i suoi sogni erano visioni spaventevoli di sangue, di duelli, di donne uccise, di volti pallidi, insanguinati, morenti. Il congedo glie lo avevan promesso.

Prima che l'anno fosse passato egli sarebbe ritornato in patria, e quella tortura sarebbe finita.

Intanto le brevi lettere dell'incognito accompagnavano sempre la corrispondenza di Maria, quasi per distruggerne l'effetto calmante e pacificatore; e ognuna pareva raddoppiare di forza esortandolo al ritorno; egli poteva col pensiero seguire i progressi di quella passione che supponeva nel cuore della sua Maria, quella passione che secondo l'anonimo trascinava il suo povero onore nello scherno e nel ridicolo.

IV.

Finalmente maggio era venuto, e a bordo di uno dei grandi vapori che fanno il servizio fra New-York e l'Europa tutti i passeggeri ammiravano un simpatico giovane che, sebbene si esprimesse perfettamente in inglese, pure rivelava la sua patria italiana alla voce sonora e simpatica, alla tinta calda meridionale.

Le bionde eleganti americane, dalla pelle candida, erano prodighe di grazie e sorrisi al giovanotto, in cui speravano un ammiratore; ma egli si mostrava indifferente alle loro seduzioni, passeggiava meditabondo sul ponte della nave, passava ore intere silenzioso allungato sulla sua sedia, seguendo coll'occhio il fumo delle innumerevoli sigarette che da mattina a sera egli teneva fra le labbra della sua bella bocca ... Ogni giorno egli si mostrava fra i più ansiosi ad informarsi delle miglia percorse: si vedeva che quell'uomo desiderava ardentemente il giorno dell'arrivo non solo per finire la vita monotona della traversata, ma per raggiungere uno scopo, soddisfare un desiderio accarezzato da un pezzo, fatto più ardente per le poche distrazioni dell'ambiente marinaresco. Quel giovane era Gustavo Serra, che finalmente aveva ottenuto il suo congedo, e, tormentato dalle continue perfide lettere dell'ignoto, andava ad accertarsi della sua sciagura; mentre però nel fondo dell'anima sperava ancora che tutto fosse un inganno.

Finalmente il treno speciale che porta i passeggieri dall'Havre a Parigi accoglieva pure il giovane ufficiale.

Parigi, l'eterna sirena che attira e seduce quanti ne conoscono il nome e le glorie, non ebbe forza per distoglierlo dai suoi progetti.

Egli, come l'ebreo della leggenda, camminava senza fermarsi spinto solo dalla passione che gli rodeva l'anima da tanto tempo; finchè quella passione non fosse soddisfatta, finchè egli non conoscesse il suo destino, sentiva che non avrebbe più pace.

Nè il suo cuore palpitò di gioia rivedendo i giganti delle Alpi che soli lo dividevano dal suo paese. Che gli importava oramai del suo paese? Là stava la donna che, se erano vere le accuse, aveva avvelenata la sua vita, e gli aveva fatto subire la maggior tortura che si possa infliggere ad un uomo onesto ed innamorato.

Egli allora si giurava di abbandonare questa terra dove le donne sono tutte facili ed obbliose, ma prima voleva sapere, sapere tutto minutamente e soddisfare quella febbre di curiosità che gli bolliva nell'anima.

Giunse a Napoli, stanco, affranto, disperato.

Pensava quanto gli sarebbe stato dolce quel ritorno se la sua vita non fosse stata amareggiata da quei terribili sospetti.

Maria avrebbe dovuto esser là ad aspettarlo, ad accoglierlo coi baci, colle carezze. Invece, ... si trovò solo col suo dolore, colla disperazione nell'anima.

Si aggirò tutto il giorno per le vie nascosto, come un fuggiasco; non avrebbe potuto aspettare la notte in una camera d'albergo, nè voleva avvicinarsi alla sua casa prima che le tenebre avessero nascosto la sua presenza.

Giunse finalmente la sera calma, profumata come sono le sere di Napoli; e quando le prime stelle sorrisero nel puro cielo di zaffiro, egli si avvicinò alla casa sua, e si nascose nel giardino accarezzando sotto le vesti una rivoltella ch'egli aveva recato come possibile strumento della sua vendetta.

— Questa è l'ora dei convegni e degli amori, — egli diceva nella sua eccitata fantasia; — se Maria è colpevole, sarà là, la sorprenderò col suo amante; non potrà negare, no, non le darò tempo di scolparsi perchè la ucciderò.

La casetta si distingueva in mezzo al piccolo giardino pieno di fiori odorosi, nella luce blanda delle stelle.

— Ecco le rose che Maria tagliava ogni giorno per la madre defunta: oh menzognera! Forse ora quei fiori stessi servono per rendere più lieto, più giocondo il nido dei suoi colpevoli amori. Ma come era possibile che quell'apparenza di virtù soave nascondesse tanta malvagità? No! Maria era innocente, ora ne avrebbe la prova.

Le persiane socchiuse lasciavano passare la luce giallognola e tranquilla della camera. Gustavo si avvicinò a quella che egli sapeva della camera nuziale, la camera che la sciagurata Maria forse aveva profanata indegnamente.

Il cuore di Gustavo cessò di battere, egli traversava uno di quegli istanti in cui si decide la vita di un uomo, quella vita ch'egli avrebbe data per ottenere la prova dell'onestà di sua moglie.

Ahimè, le parole che gli avvenne di udire non furono tali da calmare i sospetti della sua anima convulsa.

— Amore mio, — diceva Maria con la sua voce fine, piena di dolcezza, — come ho potuto vivere prima d'averti? Tu solo hai fatto battere il mio cuore di una gioia sovrumana, amore mio caro, caro, angelo mio, mio sogno, mia ambizione!

Poi scoppi di baci, rumori di carezze, scoppi pieni di tenerezza....

A questo punto non resistette più il giovane geloso e troppo innamorato; spalancò l'uscio a finestra, e pazzo, disperato, appuntò la rivoltella.

Ma anche in quel supremo momento l'abitudine non perdette il suo impero! Gustavo Serra, quasi involontariamente come da tanti anni aveva fatto, entrando in quella stanza si volge a rimirare il ritratto di sua madre, sul punto istesso che la mano fa scattare l'arma diretta là donde erano partiti il rumore dei baci e il suono delle dolci parole; il colpo, deviato dallo sguardo istintivo, si perde nel vuoto.

Un grido terribile di spavento seguì lo scoppio, e Maria, livida, con gli occhi stravolti, s'alzò in piedi, stringendosi al seno palpitante il suo bambino, il piccolo Enrico, nato appena da un mese.

Gustavo non fu capace d'articolare una parola; l'arma gli cadde a terra ed egli precipitò piangendo ai piedi della giovane madre.

L'apparizione del bambino era stata per lui una divina rivelazione; quella piccola creaturina tutta rosea fra le bianche trine, come un genio benefico, aveva scacciato i fantasmi della gelosia e del sospetto.

Gustavo aveva sempre venerato sua madre; da quella sera adorò la memoria di lei e benedisse la sua devota abitudine, perchè lo sguardo dato a quel santo volto gli aveva conservata la felicità colla vita della moglie e del figlio. Quello sguardo aveva distrutta l'opera scellerata dell'adoratore respinto, di Guido ...

FINE.

MARZO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.
Martedì 3 — 62° giorno dell'anno — Sole nasce 6,35, tr. 6,09 — Santa Cunegonda vergine.
Mercoledì 4 — 63° giorno dell'anno — Sole nasce 6,33, tr. 6,10 — *Beato Umberto di Savoia.*

Osservatorio di Torino. — 2 marzo.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima + 8.0 massima + 12.0
Min. della notte dal 3 al 4 +5.2. Acqua caduta mm. 0.0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Società M. S. Verniciatori da mobili. — Si fa caldo appello a tutti i soci di voler intervenire alla seduta straordinaria di giovedì, 5 marzo, alle ore 9 pom., per comunicazioni della massima importanza.

Lega Metallurgica. — S'invitano i soci ad intervenire numerosi alla seduta di mercoledì, 4 marzo, per discutere un importante ordine del giorno, e quindi alla conferenza che avrà luogo sabato, 7 marzo, alle ore 8 1/2. A questa possono intervenire tutte le Associazioni e gli operai metallurgici.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento della ditta Longhi Carlo verifica crediti 23 corrente. — Fallimento Laugier Giuseppe attivo, risultato dall'inventario, L. 12,877 70. — Fallimento della Casa Operaia attivo L. 222,181, passivo L. 221,320 — Fallimento Pelattieri Alessandro verifica crediti 2 aprile p. v. — Fallimento Palestrieri Luigi verifica crediti 2 aprile p. v.

Casale. — Fallimento Gina Giuseppe venne ordinato il riparto in base al 10 0/0.

Novara. — Venne presentata domanda di revoca del fallimento ditta Bellosta Giuseppe e Carlo. — Fallimento Lodigiani Giuseppe adunanza pel concordato 10 corr., 2 pom.

Chiusura della Borsa di Parigi 2.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 25	Egiziano 6 1/2	494 3/8
» 3 0/0	96 50	Rend. ungher. 4 0/0	92 31
» 4 1/2 0/0	105 80	Rend. spagn. ester.	76 75
Rend. Ital. 5 0/0	94 00	Banca disc. di Parigi	553 —
Camb. Londra vista	25 21 5	Banca Ottomana	620 7/8
Consolid. inglesi	96 7/16	Argento fino	266 50
Obbl. Lombarde	340 —	Credito fondiario	1283 —
Cambio sull'Italia	1/2	Suez	2443 —
Turco nuovo	19 02	Panama	31 —
Banca di Parigi	828 —	Lotti turchi	77 50
Tunisino	— —	Ferr. Meridionali	— —

Franc. 95 70, rip. 0 21 — 95 40, rip. 0 11 — 101 85 rip. 0 22 — Fondi francesi migliorati. — Mercato calmo.

Borsa di Genova 2 marzo		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	95 45	Banca di Genova	— —
» » f.m.	95 67	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1085 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	526 —	Nav. Gen. Italiana	350 —
Az. Ferr. Mediterr.	620 —	Raffin. Lig. L.	250 ex
» Ferr. Merid.	704 50	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 28 febbraio.
Oro. Prezzi 345 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 23 al 28 febbraio 1891.
Ecco il listino dei prezzi per miria

Quercia	L.	0 35	a	0 41	media	0 40 —
Faggio	»	0 36	a	0 39	»	0 37 —
Noce	»	0 30	a	0 35	»	0 37 —
Ontano	»	0 35	a	0 38	»	0 36 1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto miria 23,600.						
Fieno	L.	0 60	a	0 75	media	0 67 1/2
Paglia	»	0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto miria:		Fieno 800			Paglia 2900.	

BOLLETTINO SERICO.

La settimana trascorse senza alcun fatto notevole per l'articolo serico; e per troppo senza che nulla accenni ad un cambiamento sostanziale della posizione.

La domanda continuò ad essere abbastanza regolare, specialmente in greggie e capi annodati, però le offerte persistentemente basse rendono difficili gli affari.

Perdura l'anomalia della situazione pel fatto che la fabbrica, la quale lavora con buona attività e con favorevoli previsioni di nuovi ordini pei supplementi di primavera, è sprovvista di materia prima, e si astiene da ogni acquisto di fondo; mentre la produzione resta interamente a carico dei filandieri, desiderosi di realizzare all'approssimarsi del nuovo raccolto.

La nostra piazza ha dato finora e continua tuttora a fare lodevole prova di resistenza; auguriamoci che l'allargamento progressivo del consumo, assorbendo le insistenti e spesso ingiustificate offerte di Milano, ristabilisca su di una base più sicura di prezzi l'equilibrio scosso a detrimento specialmente degli articoli superiori, troppo negletti durante questa campagna.

Riguardo alle piazze estere, che più interessano la nostra produzione, dobbiamo constatare nessun miglioramento in vista del consumo delle fabbriche di Basilea e di Lione, anzi in quest'ultimo centro regna ora la più grande disorganizzazione.

Attivi Zurigo e il Reno, ma quasi esclusivamente per impiego di articoli correnti.

MONCALIERI, 27 febbraio. — Sanati da L. 9 00 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 00 a 7 00 — Moggie da 5 75 a 6 25 — Soriano da 8 00 a 8 50 — Tori da 5 50 a 6 00 — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00 — Maiali da 8 50 a 10 00 — Montoni da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 10 25 a 11 00.

Maggengo da 0 65 a 0 65 — Ricetto da 0 55 a 0 65 — Terzuolo da 0 45 a 0 55 — Paglia da 0 40 a 0 55.

CUNEO, 24 febbr. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 55 — Id. 2. q. 05 — Id. 3. q. 52 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 25 — Barbariato 16 25 — Segala 15 06 — Meliga 10 10 — Frumentone 0 00 — Miglio 18 50 — Riso 33 85. — Fagiuoli bianchi 15 00 — Id. comuni 11 70 — Fave 14 75 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 9 85 — Castagne fresche 1 55 — Id. sec. 2 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 50 — Bue 1 40 — Soriana 1 23.

SAVIGLIANO, dal 23 al 28 febbraio. — Frumento L. 19 87 all'ettolitro — Riso 40 00 — Grano turco 10 05 — Segale 15 03 — Vino 1. q. 63 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 53 00 — Pane 1. q. 0 41 al chilogr. — 2. q. 0 30 — Farina di frum. 1. q. 0 40 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pasta 1. q. 0 65 — 2. q. 0 00 — Carne di vitello 1 30 — Carne di bue 1 23 — Burro 1 16 — Lardo 1 65 — Uova 0 00 alla dozzina — Patate 1 15 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 23 a 24 — Carbone 1 00 — Fieno maggiengo 0 62 — Paglia 0 62 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

Stagionatura serica della sete in Torino, 2 marzo.

Organzino	colli	16 —	K.	1321 30
Greggia	colli	3 —	K.	199 78
	Totale colli	19 —	K.	1521 08
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	19 —	K.	1521 08

Il Direttore-Gerente A. Bertinetto.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Avviso importante.
Il sottoscritto, proprietario della grande Macelleria di via P^a Palatina (rimpetto alla chiesa dello Spirito Santo) comunica al pubblico i seguenti prezzi eccezionali:
Vitello 1ª ch^e q^{ti} di dietro L. 1 80 kg.
» » » davanti » 1 20 »
Sanato » » di dietro » 2 — »
» » » davanti » 1 40 »
C 911 G. B. ZANOTTO.

INGLESE.
Lezioni da una signora inglese. Metodo facilissimo. — Piazza Vittorio Emanuele, n. 13. 898

Cercasi
Abile Direttrice Sarta
per BARI.
Buona retribuzione — Vitto ed alloggio in famiglia.
Rivolgersi alla Ditta **Camberti, Bessone e C.**, via Garibaldi, **Torino.** C 877

Seria Casa
di rappresentanze offresi primari **Stabilimenti** industriali per la **prossima Esposizione** di Palermo 1891-92. — Chiedere indirizzo e primarie referenze a **S. M.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Palermo.** H 642 B

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi mod^{ti}. **Vini** scelti per bottiglia, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via S^{ta} Chiara, esercito da F. Faria, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 9

Sonnambula Anna. Per ottenere un consulto per corrispondenza, scrivere le principali domande, si per affari o per malattie, e inviare L. 5 20 in vaglia p^{le} al prof. **Pietro d'Amico,** via R. Felice, 14, Bologna. H 62 X

D'AFFITTARSI
pel 1° aprile:
Alloggio al 2° p^{no} di 6 membri L. 1100
id. 3° » 8 » » 901
id. 3° » 7 » » 750
messi completamente a nuovo.
Grande locale d'angolo ad uso bottega con vasto magazzino sotterraneo anche divisibile con scala interna. — Dirigersi dal portinaio, via Montebello, 21. C 9..

Per causa di decesso si vende a prezzo conveniente **casa** di recente costruzione, posta in via Principe Tommaso, 2.
Rivolgersi al cav. CATTERO, via Barbaroux, 23. C 9..

Rivoli. Da vendere **Bigliardo completo.** — Mite prezzo. — Rivolgersi sig. **Fenoglio, P. V. E.** C 950

OGGI 3 marzo principierà nel magazzino della cessante Ditta **BECCARIA e LUNARIO**
via Circonvallazione, n. 641, fuori barriera di Nizza
L'INCANTO PUBBLICO
di tutti gli attrezzi da cantina, **botti forti, fusti da viaggio, carro da trasporti, cavalli da tiro,** nonchè una **grande quantità** di **vini nostrani, meridionali, Samos,** ecc.
C 878 *Il perito delegato:* B. SACCO, via Gaudenzio Ferrari, 2.

Avviso per aumento di vigesimo
al prezzo di una frazione di CASA in Torino via Caccia Reale, n. 1.
Nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale, n. 5, sino al mezzogiorno del 12 marzo 1891 si ricevono le offerte di aumento del vigesimo al prezzo di L. **10,200**, per cui venne deliberato il fitto stabilito con atto 21 febbraio 1891, a rogito di esso notaio. 908

Incanto giudiziale.
Il sottoscritto, legalmente autorizzato, procederà in **mercoledì 4 marzo** pross., ore solite, via Boucheron, n. 9, piano 3°, **all'incanto** degli effetti mobili caduti nella eredità giacente del fu cav. **Giuseppe Testo.**
856 *Rag.* L. DONATO, *curatore.*

Liquidazione di utensili e merci
Occasione favorevole eccezionale.
DA VENDERE A PREZZI RIDOTTI
presso la **Fonderia BALLADA e ROLLINI** in liquidazione, **corso Palermo (Ponte delle Benne), TORINO**, tutte le **staffe** in ghisa, tutti i **modelli** in legno, ferro, ghisa ed altri metalli già adoperati nella fonderia. **Macine** per la macinazione della terra da fonderia e dello smalto, **trapani** ed utensili diversi da fonderia e da laboratorio meccanico, ecc.
Lavandini, vasi, sifoni, fornelli a gas ed altri generi in ghisa greggia e smaltata. — **Partita di 250 cessi** all'inglese con vasi di porcellana, tubi ghisa, ecc. — **Torchi da uva** sistema premiato e privilegiato, **sbarre d'acciaio** per viti di torchi e **plateaux** ghisa pei medesimi, ecc., ecc. C 909

RINOMATI VINI MARSALA
JOHN HOPPS & SONS
FATTORIA FONDATA NEL 1811
Premiata con medaglia d'oro
alle Esposizioni di Torino 1884 ed Edimburgo 1890.
Mazzara del Vallo (Sicilia). H 579 B

PER IL PUBBLICO.
NERVO PANCRAZIO ha l'onore di annunziare che, coadiuvato dal proprio cognato **CANONICO GASPARE, riapre** al 1° marzo l'**Albergo della Corona**, all'angolo delle vie Bertola e Palma in Torino, completamente rimesso a nuovo, fornito di scelti vini nostrani, ottima cucina casalinga, servizio accurato e prezzi miti, da soddisfare l'esigenza della onorata clientela. C 903

Malattie veneree.
Consulti gratuiti tutti i giorni ore 21. 6
Farmacia CHIAFFRINO piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino.

Emolliente, carezzevole, dolcificante, composto di sostanze purifficanti, il Sapol è l'unico sapone che realmente procuri e mantenga alla pelle una freschezza invidiabile, proteggendola contro ogni alterazione. Purchè non sia falsificato!
H 918 M

Per scanso d'equivoci e dicerie in corso e per eliminare qualsiasi malinteso o calunnie sparse apposta per creare diffidenza nel ente commerciale, notifico che il sig. A. Jona fu da me saldato di ogni suo avere, come risulta dalla sotto citata quietanza:
« Dal signor Giuseppe Quartara
« dichiaro di ricevere il saldo del-
« la obbligazione a me passata dal
« medesimo colla scrittura 13 ot-
« tobre 1890, registrata in Torino
« il 23 stesso mese, al N. 4043,
« vol. 91, per cui do quitanza.
« Torino, 3 marzo 1891.
« Augusto Jona. »
G. QUARTARA
via Bastion Verde, n. 4
già di A. JONA.
C 961

D'affittare diversi alloggi vuoti e mobiliati. Diverse ville e case da **vendere** e da **affittare.** Negozi da **rimettere** con merce o senza. — Da ROSSI, via Carignano, 4, p^{no} 1°, Torino. C 958

Vasti ed eleganti locali
ad uso Caffè ristorante o Birreria d'affittare in **Alessandria,** sotto i portici del nuovo palazzo, in angolo al corso Roma e piazza Garibaldi. — Dirigersi ivi dai proprietarii GUERCI e TAVERNA. 900

VIÙ.
Da vendere **palazzina** civilmente mobiliata, con ampio giardino. Posizione saluberrima e comoda. — Recapito da BARRA PIETRO in **Viù.** C 956

BAGNI DI MARE
a Varazze. Appartamenti mobiliati d'affittare in riva al mare, terrazzi, giardini.
Bernardo Camogli, *proprietario.*
H a 809 G

Damigella per bene, che conosce il francese, cerca posto da lettrice. — Scrivere M. V., fermo Posta, Torino. C 961

Da vendere
mattoni, tegole, serramenti, ringhiere, cancelli, balconate, ecc., provenienti dalle demolizioni dei caseggiati di piazza Castello. — Prezzi convenientissimi. — Riv. in Torino dall'impresa Maggia, via Venti Settembre, n. 58. C 774

Quando a cercar tra noi pugne ed amori
Scendeano gli dei nel basso mondo
Soave odor come di mille fiori
Tutto intorno facea l'aere giocondo,
Ed è parer di molti dotti autori
Che la questione hanno studiato a fondo
Che fosse una fragranza assai vicina
A quella del « *Sapon della Regina* »
939

Società di Risanamento e Costruzioni
Anonima - Capitale L. 3,000,000 versato
Torino - Via Venti Settembre, 62
I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria** per le ore **2** pom. del **23 marzo 1891**, in un *locale della Società*, via Venti Settembre, n. 64.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni sul bilancio esercizio 1890;
4. Nomina dell'intiero Consiglio d'Amministrazione (articolo 7 dello Statuto);
5. Nomina dei Sindaci.
Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi alla *Sede della Società* prima del 22 marzo.
928 ***L'Amministrazione.***

IL **VINEGRO SUPERIORE** DI **TOLETTA**
Si vende in tutte le buone case e ai depositi dell' **ACQUA VERA** di **BOTOT** *Solo Dentifricio approvato dall'* ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI. — *Marca*
H 429 M

D^r BETTMANN 1891
Chirurgo-dentista Insensibilizzatore, riceve tutti i giorni dalle ore **9** ant. alle **4** pom. **Corso Oporto, 15, Torino.**

La Fabbrica di Guanti
F^{lli} **CREMONESI di FRANCESCO**
S.ta Caterina a Formiello, **NAPOLI**
cerca abili tagliatori guantai; il prezzo del taglio di una dozzina di guanti, esclusa la raffinatura, si paga per 2 bottoni L. **1 60** e per 4 bottoni L. **2.** H 850 R

Avviso importante.
La Casa **C. H. KNORR** di Heilbronn avverte le famiglie ed i signori Dottori di ***stare in guardia*** contro le imitazioni dei suoi prodotti e li prega di acquistarle sempre direttamente dai suoi agenti.
Per **Torino e Piemonte** rivolgersi unicamente alla Ditta
ROSSI GIUSEPPE H 899 T
TORINO - Via Garibaldi, 22 - **TORINO.**

LEGNAMI TIROLO ed AMERICA
PALCHETTI MASSICCI
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI
Ditta I. SALVADORI e C. Via Massena, 40 TORINO. 756

PEL SAN GIUSEPPE.
Grande assortimento Articoli per regali — Nécessaires — Bronzi — Servizi liquori — Statue — Pendole in vero bronzo — Ceramiche — Pelletterie, ecc.
Tutte le novità del giorno — Prezzi limitatissimi.
VITA BACHI, via Po, n. 5 - TORINO. 950

Via Montebello, 21, angolo corso S. Maurizio:
Grandioso alloggio al piano nobile, **altro** al terzo ed **altro** al quarto piano, tutti belli e bene esposti. — **Locali** al piano terreno per botteghe e magazzini. 952

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI
DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de'suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*
Usisi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.
Si vende in tutte le Farmacie.
H 345 M

ERNIE **La Scienza** non è ancor giunta con rimedi a garantire la guarigione dell'**Ernia**, ma solo a contenerla mediante adatto **cinto**, il quale trovasi sempre nell'**Instituto Rota**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, Torino.

POMATA ANNA CSILLAG
unico mezzo per combattere efficacemente la caduta dei capelli e per promuoverne una folta e vigorosa crescita. Essa fa crescere negli uomini folta e vigorosa la barba, e per poco che la si adoperi, comunica ai capelli e alla barba una lucentezza e una pieghezza naturali, mentre li preserva dall'imbianchirsi fino ad età avanzatissima. L'azione di questa pomata è mirabilmente aumentata col lavare, ogni otto giorni, i capelli coll'acqua preparata col The speciale che va unito ad ogni vasetto. Uno splendido risultato l'ottennero, già dopo l'uso d'un primo vasetto, tutti coloro che seguirono le istruzioni dell'inventrice, che porta una capigliatura gigantesca alla Loreley lunga un metro e 85 centimetri ottenuta adoperando per 14 mesi di seguito questa pomata meravigliosa.
CSILLAG & C. — Budapest.
Deposito in Italia: H 458 M
Profumeria Inglese Rimmel
Milano - *Via S. Margherita*, 3
Prezzo della scatola di The L. 1 50
» vaso pomata » 5 —
Aggiung. cent. 65 per la posta ed imball.

PER BAGNI 4
Fabbrica di **Bagni Riscaldatori** per la biancheria, con riscaldo a gas Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. **RESEGOTTI Lorenzo,** *lattoniere e gasista.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 53, **Torino.**

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.